TORINO
Anno 70 - Num. 237
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
5 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL RITO SQUADRISTA DI FIRENZE

Galeazzo Ciano riconsegna il glorioso gagliardetto della "Disperata,,

Fervida ed imponente adunata di popolo - L'intervento del Segretario del Partito - L'appello degli eroici Caduti della Squadriglia comandata dal Ministro - Il rito in Santa Croce

GALEAZZO CIANO in partenza per uno dei suoi primi voli di guerra sul fronte tigrino.

Firenze, 5 mattino.

La giornata di ieri si può annoverare tra quelle che il Fascismo fiorentino e toscano ha vissuto nei momenti più belli e nelle ore decisive della sua ascesa nel corso della Rivoluzione, che dallo squadrismo è giunta oggi all'Impero. Da tutte le contrade della Toscana, dai capoluoghi che accolsero gli squadristi fiorentini durante le giornate della riscossa nazionale, sono convenute oggi a Firenze tutte le rappresentanze dello squadrismo toscano, che nel Fascio fiorentino ha il suo primogenito glorioso, dal Chianti, dal Valdarno, dalla Lucchesia, dal Grossetano, da Livorno, Carrara, Pisa, gruppi di squadristi e le «Disperate» dei capoluoghi sono giunti nelle prime ore del pomeriggio alla Casa del Fascio di Firenze dove avevano principio le cerimonie della giornata con la rivista che Galeazzo Ciano ha passato alle formazioni squadriste delle Disperate di Firenze e della Toscana, che facevano ala alla «Disperata» azzurra coperta di gloria durante la campagna in A. O.

Tra i canti dello squadrismo

Accompagnato dal Segretario del Partito, da S. E. Valle, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, da S. E. Buffarini, il Ministro è stato accolto alla Casa del Fascio dai canti squadristi e da interminabili ovazioni per il Duce e per l'impresa africana e da entusiastici alalà diretti alla squadriglia alata, che annovera fra i suoi componenti gli onorevoli Farinacci, Bonomi e Pavolini, tutti presenti ieri a Firenze. Un battaglione del R. Esercito, uno della Milizia, una formazione di Giovani fascisti e una di Avanguardisti rendono gli onori militari. Galeazzo Ciano si intrattiene con i componenti delle varie squadre dando luogo a una vibrantissima manifestazione di entusiasmo, in mezzo alla quale venivano caldamente rievocate le giornate che videro questi manipoli di allora giovanissimi, scagliarsi contro l'Italia sacra e ufficiale di un'epoca che il Fascismo ha ormai cancellato dalla nostra storia. Gli allegri e giovanili ritornelli della Rivoluzione si sono alternati con quelli più recenti che i nostri soldati cantavano e cantano tuttora nelle terre del nuovo Impero. Il comandante della «Disperata» azzurra ha potuto così rivivere i giorni della giovinezza squadrista a cui egli pure ha partecipato.

Alla Casa del Fascio, le formazioni squadriste, precedute dagli aquilotti della Disperata azzurra, al comando del capitano Casero, e dalla Disperata di Firenze, si sono messe in moto dietro il gonfalone del Comune che precedeva il gruppo delle autorità, aperto dal Ministro Ciano, il quale aveva a lato il Segretario del Partito e S. E. Valle.

Firenze era ieri una selva interminabile di tricolori che pavesavano lungo tutto il percorso finestre, balconi, strade, negozi, monumenti. Larghi striscioni erano distesi attraverso le vie; manifesti tappezzavano i muri con scritte inneggianti al Duce, all'Impero, allo squadrismo, a Galeazzo Ciano e ai suoi valorosi piloti.

Da via Cavour fino a Santa Maria del Fiore, da piazza Vittorio ai Lungarni fino a Santa Croce, tutto il popolo fiorentino ha assistito allo sfilamento con profonda commozione e grande gioia, elevando il suo alto evviva al passaggio del Ministro, della squadriglia e delle varie Disperate. Dalle finestre venivano continuamente lanciati fiori e nuvoli di manifestini azzurri esaltanti il Fascismo e gli aquilotti. Le musiche di tutti i Gruppi rionali fiorentini, che si erano adunati e schierati lungo il percorso del corteo, intonavano gli inni fascisti accompagnandone il passaggio.

In Santa Croce

Quando il gruppo delle autorità faceva il suo ingresso nella piazza di Santa Croce, gremita di Camicie Nere, di Balilla, di Avanguardisti, di Giovani Italiane e di tutto il popolo del noto rione fiorentino, l'uragano di applausi che l'ha accolto è stato interminabile.

Disposti sulla scalinata del tempio, si trovavano i Prefetti e i Segretari Federali della Toscana con i Podestà e i Segretari politici della Provincia di Firenze; il Federale di Firenze fa l'appello dei morti: i nomi di Birago, Lanza, Ostini, Mameli, Pellati, Cipollini, Barino, Gallini e Fiorio sono chiamati tra salve intermittenti di moschetteria e di mitraglia che fanno eco al potentissimo «presente» gridato a gran voce da tutti gli astanti.

Galeazzo Ciano, cui fanno ala tutte le autorità, prende dalle mani del giovane alfiere della sua squadriglia il gagliardetto e lo consegna al comandante della Disperata fiorentina, console Onorio Onori, il quale a sua volta lo affida all'alfiere della Disperata stessa, che, rientrato nei ranghi e seguito dalle autorità e con a fianco il gagliardetto del Fascio di Firenze, si avvia verso la cripta dei Caduti fascisti fiorentini. S. E. Dino Perrone Compagni, che comandò lo squadrismo toscano, è ad attendere all'ingresso della cappella. Galeazzo Ciano, S. E. Starace e il Federale seguono il gagliardetto. Sono con essi le famiglie dei Caduti. La cerimonia della deposizione è brevissima per quanto solenne. Il Ministro, visibilmente commosso, slaccia dall'asta la fiamma che porta la medaglia della Marcia su Roma e quella che la Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento volle decretarle nel 1925 — che ieri alla Casa del Fascio furono apposte ad essa da S. E. Starace e dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle — e la depone nella piccola urna scavata nella pietra della cappella e sormontata da una lapide in marmo dove, incisi in rosso, stanno i nomi dei morti della battagliera squadriglia.

Ricordi eroici

Molti ricordi devono essere in questo momento affiorati alla mente dell'eroico comandante. La quindicesima squadriglia da bombardamento fu nella campagna africana la pattuglia alata di tutte le ore, di tutte le battaglie, di tutti i rischi. Dieci caduti, sei feriti, un mutilato, una medaglia d'oro, otto d'argento, dodici di bronzo, dieci croci di guerra, 2478 ore di volo, consacrano la storia dell'ardimento italiano e fascista dell'eroico nucleo alato agli ordini di Ciano.

Io, che con altri camerati in A. O. ho avuto la gioia e l'onore di vivere alcune ore di questa vita di combattimento, allorchè nella cripta dei Caduti fiorentini ho abbassato il gagliardetto della Disperata dinanzi a Galeazzo Ciano, ho rivissuto tutta la passione che ha animato l'attività di questa centuria di aquile nella guerra dell'Impero. Oggi è un anno appena che gli apparecchi tricolori, contrassegnati dal bianco teschio, volavano sul cielo di Adua, prima rivendicazione significativa di tutta la nostra campagna imperiale. Poi Amba Birculan, quando l'apparecchio del comandante rientrava faticosamente al campo dell'Asmara colpito gravemente dal primo tiro nemico; poi Axum, Lago Ascianghi, Macallè, Tembien, Adigrat e il 15 novembre Mai Mescik, dove Galeazzo Ciano si conquistò valorosamente la prima medaglia d'argento e Dalmazio Birago guadagnò con la vita il primo segno d'oro del valore nell'impresa africana. Poi tutte le azioni della nostra guerra coloniale, l'Endertà, lo Scirè: la Disperata era al seguito delle nostre colonne, le precedeva nei combattimenti, partecipava a tutte le più dure azioni che si seguivano con continuità senza posa, battagliando, mitragliando e rifornendo; fino ad Addis Abeba, dove la prima bandiera italiana a sventolare nella capitale del negus fu appunto il gagliardetto della Disperata che il comandante Ciano vi portò con supremo ardimento fascista.

Nella cripta dei Caduti fiorentini sono così uniti in comunione di sacrificio tutti i caduti della riscossa e della guerra fascista che il Duce animò e potenziò in tutte le ore.

La cittadinanza onoraria

In questa prima domenica di ottobre — allorchè fra le salve di fucileria il popolo di Firenze raccolto dinanzi ai sacri marmi di Santa Croce e gli squadristi fiorentini nei ranghi delle vecchie formazioni hanno gridato il loro «presente» —, quando Galeazzo Ciano ha riconsegnato il vittorioso gagliardetto, tutti i nostri morti, da Sarzana a Mai Mescik, da Foiano della Chiana allo Scirè, di tutte le piazze d'Italia, di tutte le battaglie d'Africa, sono presenti, giacchè caduti per una stessa fede, militi di uno stesso rango, combattenti di una stessa battaglia.

Frattanto Piazza della Signoria rigurgita di popolo, convenutovi da tutti i rioni, calato dalla provincia, dai paesi, dai villaggi, che alza al cielo i canti della Rivoluzione e ansiosamente attende.

Tutte le finestre della bella e storica piazza hanno bandiere al vento. Le loggie dell'Orcagna, la bianca fontana del Nettuno, sono scomparse sotto grappoli umani. La folla è quella delle grandi occasioni, calda, affettuosa, fremente di entusiasmo, come al 19 giugno 1923, quando Benito Mussolini parlò per la prima volta, dal balcone di Palazzo Vecchio, al popolo fiorentino; come al 17 maggio del 1930 quando il Duce chiamò i fiorentini «fierissimi e imbattibili per ardimento e fede» e disse al mondo l'inequivocabile volontà fascista.

Uscite dalla cripta le autorità, il corteo si riforma dirigendosi alla volta di Palazzo Vecchio dove nel salone del Dugento la Consulta fiorentina autorità e fascisti aspettano il Ministro per il conferimento della cittadinanza onoraria che gli si deve quale alfiere della più gloriosa insegna del Fascismo fiorentino nell'impresa d'Africa.

Il Podestà, terminati gli applausi che accolgono l'arrivo di Galeazzo Ciano, legge fra il silenzio solenne la seguente deliberazione:

«Ritenuto che il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, consegnando eroicamente per primo la terra di Addis Abeba alla Patria con il gagliardetto della «Disperata» fiorentina, ha idealmente congiunto a Firenze la capitale del nuovo Impero fascista attraverso l'ardente fiamma dello Squadrismo della vigilia;

«considerato che nel giorno in cui l'ardimentoso comandante dell'azzurra «Disperata» riconsegna alla città la Fiamma che segna la passione più pura del Fascismo nostro, a testimoniare la continuità dello spirito eroico della Rivoluzione, il popolo fiorentino intende tributargli il più alto segno di affetto e di ammirazione;

«udito il parere della Consulta, espresso per acclamazione con l'assistenza del segretario generale del Comune, delibera di conferire a Galeazzo Ciano conte di Cortellazzo, Ministro dell'Impero, la cittadinanza onoraria di Firenze».

Il discorso alla folla

Dopo che il Federale di Firenze, camerata Ricciardo Ricciardi, ha ordinato il saluto al Duce, il podestà conte Venerosi Pesciolini, ne dà l'annuncio al popolo dal balcone di Palazzo Vecchio dove egli si presenta con il Ministro Ciano e con S. E. Starace. I 30 mila e più adunati che hanno trasformato la vasta piazza in una marea ondeggiante, prorompono allora in un uragano di applausi e di evviva al nuovo cittadino di Firenze, al Duce e alla «Disperata» azzurra.

A stento Galeazzo Ciano ottiene il silenzio dalla folla delirante. I canti e le musiche non cessano che dopo diversi inviti del ministro che finalmente può iniziare il suo discorso.

Dopo avere ringraziato per essere stato prescelto quale alfiere degli squadristi fiorentini nelle sue fose ed ardenti della vigilia e notato il significato profondo del fatto che il simbolo della riscossa imperiale fosse il medesimo che aveva guidato la giovinezza fiorentina nella lotta contro il bolscevismo, S. E. Ciano rileva come, ora come allora, contro di noi si fosse schierata la coalizione dell'incomprensione, degli egoisti e della paura. Ma coloro che tentavano di reprimere il nostro anelito di vita non avevano certo misurato le forze di un popolo fuso in una sola volontà e guidato da un Duce magnifico, che sapeva sommare alla sperimentata sapienza di statista le folgoranti virtù del condottiero militare. D'altra parte quanto più è contrastata la lotta tanto più gloriosa è la vittoria ed il vittorioso popolo italiano, fondato l'Impero, torna oggi alle opere di pace, mentre gli squadristi della vecchia guardia ed i legionari delle gloriosissime leve, cui la Patria ed il Regime con gratitudine romana riconoscono il titolo ed i diritti di veterani, riprendono gli strumenti del lavoro. Così questa mirabile Italia operaia, guerriera e fascista proverà la schiettezza della sua buona causa e rinnoverà al mondo il contributo della sua inconfondibile civiltà.

L'eroico comandante della «Disperata» chiude il suo dire ricordando che se la Patria suonerà ancora l'allarme, il gagliardetto sarà tratto incorrotto dalla sua sacra custodia e, stretti attorno ad esso, i fascisti balzeranno nuovamente alla avanguardia delle legioni nel nome del Duce e per la gloria dell'Impero.

Le parole di Galeazzo Ciano, interrotte dagli applausi della folla nei punti salienti, provocano alla loro fine un'altra altissima manifestazione di devozione e di affetto al Duce.

La folla continua per molto tempo e insistentemente a chiamare il Ministro al balcone. Egli si ripresenta e chiude questa vibrante giornata ordinando al popolo fremente di passione indescrivibile il saluto al Duce.

Ieri Firenze ha così vissuto ore di schietto Fascismo squadrista.

Guido Baroni

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 5 mattino.

Come è stato annunciato, stamane alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, si riunisce il Consiglio dei Ministri per l'esame di numerosi e importanti argomenti all'ordine del giorno della sessione.

La visita all'Urbe dei 500 ospiti austriaci

Roma, 5 mattino.

La giornata domenicale dei cinquecento austriaci del Fronte patriottico è stata dedicata alla visita dell'Urbe.

Ieri mattina, gli ospiti si sono recati alle catacombe di Domitilla, a bordo di torpedoni da gran turismo. Nell'interno delle catacombe, che sono state visitate minutamente, i cinquecento austriaci hanno assistito presso l'altare della Santa a una messa in suffragio del compianto cancelliere Dollfuss.

SI COMPIONO OGGI 25 ANNI dall'inizio della guerra libica

Venticinque anni addietro, il 5 ottobre 1911, i primi reparti italiani sbarcavano a Tripoli. L'inizio delle ostilità era stato preceduto da un ultimatum e dall'arrivo delle nostre unità navali nelle acque della Libia che intimavano la resa al Castello, vecchio covo di corsari ed allora residenza delle autorità turche.

L'impresa libica — la «guerra di Tripoli» come la chiamò e ancora la chiama il popolo — è troppo vicina a noi nel tempo perchè occorra ricordarne le fasi politiche e militari. A parte gli episodi contingenti di ostilità all'Italia, manifestati dalla Turchia negli ultimi anni precedenti il '911, era sul tappeto un problema più grave per il nostro Paese: il dominio della sua quarta sponda. Il possesso della costa libica che, dopo la perdita della Tunisia, caduta trent'anni prima nelle mani dei francesi, pareva oggetto di mire sempre più palesi da parte di altre Potenze.

L'Italia non andò in Libia per conquistarsi una Colonia di grandi risorse economiche. Se pure in un primo tempo si nutrirono speranze eccessive sul valore del retroterra libico e se pure in un secondo tempo si giunse all'estremo opposto dello «scatolone di sabbia», bisogna riconoscere che calcoli economici sulle risorse della Libia non si fecero nemmeno alla vigilia dell'impresa. L'Italia andò in Libia per ragioni di vita e di potenza, perchè il possesso del litorale era indispensabile alla sicurezza stessa della Penisola. La guerra fu breve ma aspra e conobbe insidie e favoreggiamenti ai nostri nemici che non ci impedirono di vincere completamente e clamorosamente. Anche allora, contro i pronostici e le invidie di altre Nazioni, si concluse, come è noto, con la pace di Losanna (18 ottobre 1912).

L'impresa libica ebbe un altro risultato, non minore, certo, di quello immediato e materiale: suscitò nel popolo italiano, intorpidito da decenni con la politica delle mani nette e del piede di casa, un'ondata di entusiasmo patriottico che ebbe larghe e feconde ripercussioni. Fu una guerra iniziata, combattuta e vinta con slancio, gioiosamente. E per il nascente nazionalismo fu un lievito fecondo e generoso.

L'occupazione procedette dalla costa verso l'interno e la nostra autorità si impose rapidamente avendo ragione della ostinata guerriglia turco-araba e della tenace insidiosa ostilità della Senussia. Interrotta dallo scoppio della grande guerra e dal susseguente ridivampare della ribellione, le operazioni militari venivano riprese — dopo un intervallo di umilianti concessioni e di nefasti patteggiamenti — nell'anno 1922.

Con l'ascesa del Fascismo al potere, e attraverso i Governatorati Volpi, De Bono, Badoglio e Balbo, si passò rapidamente dalla fase militare a quella politica e finalmente a quella economica. L'avvaloramento delle risorse agrarie della Libia — non illimitate, come s'è detto, ma non trascurabili — fu condotto con coraggio, con genialità, con tenacia magnifici. Oggi, a venticinque anni dall'inizio della conquista, la Libia è una Colonia modello. La sua vicinanza alla Penisola ne fa anzi, più che un possedimento, una vera e propria provincia della Madrepatria.

LE COMPAGNIE DI SBARCO AVANZANO NELL'ACQUA (5 ottobre 1911).

LE PRIME FUCILATE NELLA ZONA DUNOSA CHE CIRCONDA TRIPOLI.

Il Principe a Bolzano ospite dei Duchi di Pistoia

Bolzano, 5 mattino.

Ieri mattina in forma privata è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione dal Duca di Pistoia, dal vice-Segretario del Partito on. Morigi, dal vice-presidente della Camera, medaglia d'oro Paolucci De Calboli, dal comandante il Corpo d'Armata, dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità. Il Principe, fatto segno a dimostrazioni di simpatia, ha compiuto una serie di visite alle opere ultimate o in corso di attuazione, nella nuova Bolzano. Col Duca di Pistoia e le altre personalità si è recato alla sede del comando del Corpo d'Armata ed ha poi passato in rivista le truppe nella caserma del 4.o Genio, nella caserma del 6.o Artiglieria.

Umberto di Savoia ha poi visitato il lotto di case di via San Quirino, destinato a ospitare le famiglie degli operai della zona industriale. Egli ha fatto una sosta nella Casa della Giovane Italiana, dove le organizzate gli hanno rivolto una vibrante dimostrazione di entusiasmo. Fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia, il Principe ha raggiunto la località Agruzzo, dove ha visitato alcuni stabilimenti.

Nel pomeriggio ha lasciato Bolzano fra entusiastiche acclamazioni, dirigendosi a Merano. In serata ha fatto ritorno a Villa reale «Roma», ove alle 22 ha partecipato ad un ricevimento offerto dai Duchi di Pistoia, al quale hanno preso parte anche numerose personalità e le maggiori autorità della provincia.

Mille alpinisti a Genova

Un discorso dell'on. Manaresi

Genova, 5 mattino.

Dalle città del monte e del piano, dalle cittadine ai piedi del Brennero e dalle piccole sezioni della Sicilia, un migliaio di alpinisti, giovani ed anziani, è giunto ieri a Genova, che li ha accolti con cordialissima ospitalità. Adunatisi alle 8,30 nella piazza della Vittoria, gli alpinisti, con alla testa l'on. Manaresi, presidente del C.A.I., e l'avv. Nanni, presidente della sezione ligure, hanno deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria, quindi si sono recati al Teatro Giardino d'Italia, dove, alla presenza delle autorità, e in una atmosfera di entusiasmo, il presidente generale del C.A.I. ha svolto la sua relazione sull'attività del sodalizio.

La visita del Re a Tortona e ad Alessandria

Vibranti accoglienze delle popolazioni

IL SOVRANO A TORTONA si reca ad inaugurare l'Asilo dedicato ai Caduti della grande guerra.

Alessandria, 5 mattino.

Tortona romana e fascista ha accolto con vibranti manifestazioni di Camicie Nere e di popolo S. M. il Re Imperatore. Tra il piazzale della stazione e le vie cittadine erano ammassate le forze fasciste e lavoratrici di undici zone di centotrenta Fasci di combattimento con le formazioni giovanili e dell'Opera Balilla, delle donne fasciste e delle massaie rurali. La città era tutta avvolta nel tricolore ed il Re Imperatore ne ha attraversato le vie in automobile tra continue manifestazioni di entusiasmo e di devozione. In via Balilla, il Sovrano ha sostato dinanzi all'Asilo monumentale «Regina Margherita» ai cui lati erano il direttore, suore, Ragazzoni, le madri e le vedove di guerra, i mutilati, i volontari, i combattenti e reparti di Balilla moschettieri.

L'omaggio delle autorità

L'edificio consacrato ai trecento Caduti in guerra sorge sobrio ed imponente sopra un'area di quattromilacinquecento metri quadrati ed è capace di accogliere varie centurie di bimbi. L'Augusto Sovrano, dopo la benedizione lustrale impartita dal Vescovo, recide il nastro tricolore che chiude l'ingresso e sale la scalea, mentre una corona di alloro col nastro azzurro e le cifre reali è deposta in omaggio alla memoria dei Caduti tortonesi. Nel vasto salone dell'edificio è stato disposto un baldacchino, sotto il quale prende posto il Sovrano attorno al quale si dispongono il Sottosegretario di Stato alla presidenza, in rappresentanza del Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera, tutte le autorità della provincia, fra le quali il Segretario Federale rappresentava il P. N. F., il Comandante il Corpo d'Armata ed il rappresentante del Comando di Zona della Milizia.

A S. M. il Re Imperatore porgono il devoto omaggio della cittadinanza, dei Mutilati e Combattenti e della Diocesi, rispettivamente il Podestà di Tortona, l'on. Baraldi e mons. Melchiori. L'Augusto Sovrano visita quindi il grande edificio di dove, a piedi, seguito da tutte le autorità e fatto segno a nuova acclamazione da parte di una folla imponente, va a prendere posto sul palco reale che sorge nel viale di Circonvallazione. Alla destra stanno i Podestà ed i Segretari dei Fasci di Combattimento dei Comuni del Novese e del Tortonese; alla destra una selva imponente di labari, gagliardetti e confaloni. Di fronte al lungo edificio scolastico, in divisa fascista e nei costumi paesani, si allineano migliaia di donne fasciste e di massaie rurali. Ha quindi luogo il superbo marziale sfilamento ritmato dalle bande e dalle fanfare di tutte le forze convenute nella città. Dinanzi a Sua Maestà Imperiale passano le centurie delle Piccole Italiane e dei Balilla moschettieri, degli Avanguardisti, dei Fascisti universitari, dei Giovani Fascisti, le formazioni celeri ed infine, tra continue invocazioni al Re, alcuni reparti di legionari e soldati reduci dall'Africa Orientale, i Mutilati e i Combattenti in Camicia Nera. Il Sovrano accoglie e ricambia il fiero saluto del popolo e delle forze armate schierate lungo il viale di Circonvallazione.

Dopo 25 anni

Per la strada Nazionale si riversano in ordinate schiere ancora tutte le forze fasciste ed il popolo, per gridare la loro fede al Re Imperatore, che si avvia seguito dalle autorità in lungo corteo automobilistico verso Alessandria. Le manifestazioni vivissime si ripetono quando l'automobile del Sovrano passa attraverso i borghi di S. Giuliano e di Spinetta Marengo, affollati di popolo ed ammantati di tricolore.

Alessandria ha ricevuto S. M. il Re e Imperatore — secondo un antico ardente desiderio dell'intera popolazione, smaniosa di rivedere ed applaudire il Sovrano tre volte vittorioso — con una manifestazione di vivissimo entusiasmo. Una selva di tricolori palpitava al sole tersissimo e le mura erano tappezzate di manifesti inneggianti all'Augusta persona e all'avvenimento: affollatissime le vie e le piazze fin dalle prime ore del mattino di popolo, Camicie nere, Combattenti, ansiosi di tributare l'omaggio della propria illimitata devozione al Capo dell'Impero fascista. Molti ricordano un'altra visita del Sovrano, venticinque anni fa, in occasione delle grandi manovre svoltesi nel basso Monferrato (agosto 1911), che erano state, per così dire, il preludio della gloriosa impresa libica.

Sua Maestà Imperiale è giunta verso le ore 11 a Porta Genova, proveniente da Tortona, accompagnata da S. E. l'on. Medici del Vascello che rappresentava il Governo e da tutte le autorità, fra le quali il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il gen. Rosso ed altri. Erano pure al seguito del Sovrano S. E. il Ministro di Stato, senatore De Capitani d'Arzago, per il Senato, l'on. Caradonna per la Camera dei Deputati, il Segretario Federale di Alessandria, Carlo Poggio, in rappresentanza del Segretario del Partito, il console generale Brandimarte, comandante il 3. Gruppo Legioni. L'automobile del Re, fatta segno al suo ingresso in città da ardenti acclamazioni da parte della folla, delle falangi fasciste e combattentistiche, delle organizzazioni del Regime, dei densi Gruppi rionali, delle schiere compatte e fermissime di tutte le masse operanti qui convenute dall'intera provincia, si è diretta per Spalto Marengo, Viale Milite Ignoto e rione Orti al Sanatorio consacrato al suo Augusto nome, suscitando lungo l'intero percorso continue dimostrazioni di giubilo nella marea ondeggiante e fremente, assiepata fitta ai lati del lungo tragitto. Al Sanatorio, il Sovrano è stato ricevuto dal Preside della Provincia e Presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, cav. Benedetto, dal senatore Teresio Borsalino, da S. E. il Vescovo Milone, dall'on. di San Marzano, dal generale Ivaldi, comandante la Divisione «Monferrato», dal console Pesce, comandante la Legione «Santorre Santarosa» di Alessandria, dal console Volpe, comandante la Legione «Valle Scrivia», dal console Arturo De Marich, di Casale e da altre autorità.

Opera di solidarietà umana

Il cav. Benedetto, presidente del Consorzio, ha rivolto al Sovrano un devoto saluto a nome dell'Amministrazione del Sanatorio e dei ricoverati, illustrando brevemente la grandiosa opera di solidarietà umana dovuta all'illuminata munificenza del senatore Borsalino che, in memoria del padre suo, ha voluto fornire i mezzi per l'erezione dell'Istituto. Il Sovrano ha visitato i vari padiglioni ed ha apposto la sua augusta firma sull'albo dei visitatori. L'uscita del Re dal Sanatorio è stata salutata nuovamente con alti e fervidi applausi dalla massa di popolo e sodalizi addensatasi lungo i cinque chilometri di percorso. L'automobile reale, procedendo scoperta, di guisa che il popolo possa vedere da vicino il Sovrano e gridargli il suo fervido evviva sempre più caloroso ed intenso, si dirige alla stazione, dove Sua Maestà Imperiale, ricevuto il saluto delle autorità in mezzo a nuove calorosissime manifestazioni di popolo, riparte alla volta di San Rossore.

Ancora cambiamenti nella classifica del campionato

IL TORINO RAGGIUNGE IL BOLOGNA

Il punto che ha segnato le sorti dell'incontro. — Al 14.o minuto della ripresa si è sviluppata nell'area juventina un'azione iniziata da Silano e conclusa da Baldi con un forte tiro. - Amoretti, proiettato in tuffo, ha intercettato, ma non trattiene la palla che è rimbalzata sulla destra. - Galli, arrivato di corsa, ha calciato in rete.

Genova-Sampierdarenese 1-1

Bodini (S.) rigore - Pantani (G.).

GENOVA: Bariggiupo; Agosteo, Vignolini; Bigogno, Genta, Bonilauri; Gobbi, Perazzolo, Pantani, Fasanelli, Ferrari.

SAMPIERDARENESE: Profumo; Bodini, Riotti; Lancioni, Battistoni, Malatesta, Mascheroni, Busini, Rossi, Simonetti, Biagini.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Genova, 5 mattino.

Una folla cornice di pubblico si è assiepata ieri nelle gradinate e nelle tribune dello Stadio Ferraris per l'atteso confronto tra le due squadre cittadine, ma è stata una folla abbastanza tranquilla senza eccessive esuberanze.

Il risultato di parità, se costituisce una sorpresa date le generali previsioni favorevoli al Genova, è quello che meglio risponde all'andamento del giuoco e che meglio riassume il bilancio dei valori in campo.

Il giuoco è stato velocissimo nel primo quarto d'ora, poi il ritmo delle azioni si è fatto meno concitato. Il Genova attacca insistentemente, ma senza concludere; la Sampierdarenese, invece, contrappone dei contrattacchi più convulsi e nervosi, ma ugualmente sterili. I rosso-neri subiscono due angoli (25' e 38'); al 40' Pantani, solo davanti a Profumo, si lascia da questi ostacolare e manca un'occasione d'oro; e infine al 45' calcio di rigore contro il Genova per un fallo di Agosteo su Rossi nell'area. Bodini, con un tiro secco e preciso, trasforma facilmente.

All'inizio della ripresa Perazzolo dopo aver [illegible] due avversari, si trova solo col pallone, ma l'occasione sfuma perchè il tiro finale è debole e [illegible] a lato. Un angolo contro la Sampierdarenese al 7' e al 20', pareggio del Genova. Triangolo Bigogno-Perazzolo-Fasanelli; quest'ultimo rimette ancora a Perazzolo che allunga a Pantani. Il centrattacco rosso-blu raccoglie e batte sul tempo Profumo. Segue un periodo di netta prevalenza rosso-blu ed il Genova ottiene, dal 25' al 38', tre calci d'angolo, subendone poi due al 41' e al 42' entrambi provocati da Bonilauri.

Roma-Alessandria 1-0

Bernardini 27' ripresa.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Gadaldi; Fusco, Subinaghi, Di Benedetti, Tomasi, D'Alberto.

ALESSANDRIA: Ceresa; Rosso, Tucino; Ferrero, Giubilo, Borale; Moseglia, Stenichetti, Robotti, Coscia, Cavallino.

ARBITRO: Casati, di Como.

Roma, 5 mattino.

Si poteva anche finire 0 a 0 e neanche i più accesi romanisti avrebbero potuto trovare ingiusto il risultato. E così sarebbe stato se l'arbitro non avesse inflitto all'Alessandria al 27' della ripresa una punizione a due calci in area di rigore per un banale fallo del portiere Ceresa che tratteneva la palla più di quanto consente il regolamento. Su tale punizione o, meglio, sulla conseguente confusione che veniva a crearsi in area alessandrina, la Roma poteva cogliere il [illegible] punto per merito di Bernardini, che nel groviglio trovava lo spiraglio necessario per battere lo sfortunato Ceresa.

Della Roma buona la difesa e salda la mediana, ma assolutamente privo di mordente l'attacco.

Dell'Alessandria ottima in senso assoluto la difesa che ha neutralizzato le poche scorribande avversarie, non tutte prive di pericolosità. Giubilo, esordiente nel ruolo di centro sostegno è sembrato a corto di fiato. Da notare che l'attacco mancava di Caloria.

Chi ha segnato di più

Con 4 porte: Meazza (Ambrosiana); Piola (Lazio); Pantani (Genova); Capra (Milan); Romano (Novara).

Con 3 porte: Gabetto (Juventus), Bissotti (Novara), Gobbi (Genova), Stella (Fiorentina), Di Benedetto (Roma), Silano (Torino), Vieli (Bari), Busoni (Lazio).

Con 1 porta: Perazzolo e Fasanelli (Genova), D'Alberto e Bernardini (Roma), Fedullo, Andreolo, Reguzzoni, Busoni e Montesanto (Bologna), Buscaglia, Allasio e Galli (Torino), Ferrari, Moscato e Frossi (Ambrosiana), Costantino (Bari), Michelini, Scherz, Perduca e Coppa (Lucchese), Versaldi e Bellini (Novara), Casale (Milan), Baucherò e Robotti (Alessandria), Busaglia e Diaci (Napoli), Costa (Lazio), Spivach, Biagini, Mascheroni e Bodini (Sampierdarena), Scagliotti (Juventus), Pasinati, Chizzo e Rughini (Triestina), Galli e Negri (Fiorentina).

Torino-Juventus 1-0 (0-0)

La squadra "granata", più fresca e più organica, comanda il giuoco nei due tempi ed ottiene un meritato successo - La strenua difesa dei "bianco neri,, - Appassionante gara in una magnifica cornice di folla

Galli 14' della ripresa

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio ed Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato e Silano.

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Varglien I, Monti e Varglien II; Neri, Barberis, Gabetto, Scagliotti e Duè.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Vittoria del Torino pienamente meritata. Il risultato di stretta misura ottenuto dai granata non riflette con precisione l'andamento del giuoco. Un più largo punteggio avrebbe rappresentato con maggior sincerità il distacco di valore esistente nella giornata fra i due contendenti. Questa in sintesi, la partita.

Il successo dei granata fu netto — «rotundo» come dicevano una volta gli spagnuoli quando giuocavano al calcio — anche se il punto della vittoria fu ottenuto col concorso di circostanze piuttosto casuali, anche se nel corso dell'incontro la rocca del Torino ebbe a vedersela brutta in più di una occasione. Fu un Torino intraprendente, brioso, voglioso, veloce quello che si vide ieri, un Torino animato da grande forza morale ed esuberante di salute fisica, un Torino convincente.

Lo spettacolo che offerse l'incontro fu appunto quello della lotta fra una compagine ricca di energie e di iniziative, ed una unità priva di equilibrio e di coesione. La lotta, la vera lotta durò per un quarto d'ora circa, il primo quarto d'ora del primo tempo; poi gradatamente il più sano ed il più forte dei contendenti prese l'iniziativa, andò all'attacco e tenne l'avversario come soggiogato fino al termine della partita.

Entusiasmo e «tifo»

La quale gara fu, malgrado il suo carattere unilaterale, vivamente interessante. La giornata era piena di sole ed il pubblico aveva risposto in pieno. Chi dicesse che il giuoco del calcio è in decadenza come interesse di spettatori? Raramente lo Stadio Mussolini ha visto per un incontro di Campionato una folla simile a quella di ieri: i vasti spalti e le ampie gradinate nereggiavano di «tifosi». L'immenso anello appariva occupato al completo, come in occasione di un incontro internazionale. Il «massimo» della stagione detenuto da Milano, colle ventisettemila persone della gara Ambrosiana-Bologna di domenica scorsa, è stato senza alcun dubbio superato, chè i presenti alla lotta fra Torino e Juventus erano ieri certamente più di trentamila.

Entusiasmo grande e «tifo» ad altissima temperatura all'entrata delle due squadre in campo. La prima ad attaccare è la Juventus. Gli [illegible] bianconeri giungono presto a minacciare la rete difesa da Maina. E per poco non segnano. Un tiro di Gabetto da posizione piuttosto difficile viene bloccato di precisione da Maina, ed una situazione favorevole conseguente ad un arruffio della difesa granata non trova attaccante alcuno pronto a sfruttarla. Le avanzate dei juventini sono tutte appoggiate sull'ala destra Neri o sul centro Gabetto. Dura poco più di una diecina di minuti il periodo di superiorità della Juventus, poi il Torino a poco a poco si spiega, getta sulla bilancia le sue risorse, prende l'iniziativa. Ed il giuoco cambia allora di aspetto. La prima linea della Juventus si fa piccina, fino a quasi scomparire dalla lotta: i difensori granata hanno compreso che il solo uomo pericoloso in casa è Gabetto, lo fanno oggetto di attiva vigilanza, ed il settore più non funziona con efficacia alcuna. All'altro estremo del campo invece l'attacco granata dice una parola sua, una parola sempre più forte ed incisiva di mano in mano che si va avanti. Verso il ventesimo minuto Bo si getta in corsa su un allungo proveniente dal centro, s'infrufola, lui piccolino come è, prima davanti a Varglien II e poi a Rava, alti mezzo metro più di lui, giunge con qualche vantaggio in area di rigore, spara di sinistro senza fermarsi e manda la palla ad insaccarsi nell'angolo alto della rete, sulla sinistra di Amoretti. Tiro splendido, contro il quale il miglior portiere di questo mondo nulla avrebbe potuto. L'arbitro annulla il punto per «fuori giuoco» di Bo. Deve essere stato questione di centimetri. La proporzione dei sostenitori granata nella folla emerge chiara dall'enormità dell'urlo con cui la decisione arbitrale viene accolta.

Il punto valido

Continua la superiorità del Torino. La velocità degli avanti granata aumenta di mano in mano che i minuti passano. Due, tre volte la rocca bianconera pare sul punto di capitolare. Colpi di testa di Prato e di Galli, tiri sibilanti di Silano, tentativi di Bo e di Baldi mancano il bersaglio di pochissimo. Amoretti, Foni e Rava si difendono con bravura, ma hanno mani e piedi pieni di lavoro. Amoretti, per quanto lo riguarda personalmente, compie una magnifica parata deviando a lato con un gran tuffo un tiro di Baldi mirato proprio ad un angolino basso della rete. Dall'assedio in cui è stretta, la Juventus non riesce a districarsi mai completamente: lotta, si arrabatta, ma più che difendersi non può. Le due mezze ali che in frangenti di questo genere dovrebbero, col loro lavoro e col loro sacrificio, diventare di colpo gli uomini della situazione, non riescono a fare effetto alcuno sull'impeto degli attaccanti avversari, pur giuocando in posizione arretrata, non possono nè smorzare nè frangere le ondate dell'assalto, pur tentando di collaborare con Monti e coi suoi compagni di linea. Al riposo di metà tempo si giunge col risultato in bianco. Nulla di fatto. Ma la superiorità granata è così evidente che si pensa che solo un miracoloso capovolgimento di situazione potrà salvare i bianconeri dal capitolare.

Alla ripresa il Torino si getta nella lotta con maggiore energia ancora che nel primo tempo. Ora i juventini risultano, attaccanti e mediani, battuti nettamente in velocità ogni volta che si giunge ad un duello fra uomo e uomo. La prima fila bianconera non può entrare in azione, è come tagliata fuori, chè oltre alle mezze ali, anche le due ali si mostrano prive di carattere e di personalità. Tutto il peso del combattimento viene a gravare sulle spalle della estrema difesa, dove, lottando contro sole, i due terzini, Monti e qualcun altro fanno quello che possono in circostanze disgraziatissime. Ed al 14' minuto, avviene la capitolazione. Silano sfugge a due o tre avversari e centra forte. Sulla destra due o tre uomini tentano di impadronirsi della palla senza successo, chè essa sguscia indietro a Baldi. Pronto e potente tiro basso della mezz'ala destra granata. Amoretti si getta in tuffo, intercetta, ma la palla gli sfugge verso la sua destra. Galli è sul posto e piombando nella mischia al momento buono sospinge la palla innanzi a sè, nella rete, mentre il portiere è a terra. Urlo altissimo della folla, abbracci e gioia senza fine fra i giuocatori. Uno a zero.

L'andamento della ostilità non cambia, gran che aspetto, quando il giuoco riprende. La Juventus tenta di reagire e riesce anche a lanciare una volta tanto l'ala sinistra Duè, ma si vede presto risospinta nella sua metà campo. Gli avanti granata tirano ora tutti in porta con grande decisione. Per puro miracolo i granata non segnano per la seconda volta, quando un centro di Silano dà luogo ad un malinteso fra terzini e portiere. Amoretti non cura, e Galli, trovatosi tutto solo davanti a porta manca inspiegabilmente il bersaglio.

Ad un quarto d'ora dal termine, il Torino, senza rallentare il ritmo della sua attività, smobilita l'attacco. Richiama in difesa oltre a Baldi anche Prato e cerca di condurre in porto il risultato, così come esso è. Da parte sua la Juventus tenta il «serrate». Un paio di occasioni felici le si presentano, ma non ne approfitta. La prima linea bianconera proprio non sa ergersi all'altezza della situazione. Risulta così chiara la impossibilità della Juventus di salvarsi dalla sconfitta, anche solo a prezzo di un risultato pari, che perfino il più acceso dei sostenitori bianconeri ha cessato di incitare la propria squadra. E la gara termina senza modificazioni al risultato.

E' difficile ricordare una giornata in cui la squadra della Juventus sia apparsa così soggiogata ed abbia destato una impressione di impotenza simile a quella di ieri. Senza attacco non si può attaccare, senza ali non si può volare, e, nella sua formazione attuale, se la giornata di ieri non inganna, le possibilità della prima linea bianconera sono veramente assai limitate. Mancanza di combattività, povertà di idee tecniche, insufficienza fisica tarpano le ali a questa linea. Fortunatamente per la Juventus, Borel ed altri elementi potranno presto portare una iniezione di vigoria e di efficienza a questo settore della compagine. La difesa si portò infinitamente meglio, ma dovette da sola tenere per settanta dei minuti di giuoco. Monti, che avrebbe bisogno della collaborazione di due mezze ali che possegguno quella velocità e quella mobilità che lui non può sempre avere, giuocò in spazio ristretto ma si portò bene. Varglien II si dedicò quasi esclusivamente alla guardia di Bo. Il fatto che anche Varglien I, uomo molto veloce, sia stato preso lui pure più di una volta in velocità, starebbe a dimostrare che contro il Torino la squadra si sia trovata in giornata, o meglio in disposizioni particolarmente cattive.

Stato di grazia dei granata

Il Torino è invece in stato di grazia. Quello slancio, quella forza morale, quella resistenza alla fatica, quelle doti insomma che le permisero di emergere nella scorsa stagione, tornarono tutte a rifucere di viva luce nella giornata di ieri. Proprio all'opposto di quello che avviene in casa juventina, qui è l'attacco che soddisfa. Un attacco che è sbrigativo, che non chiacchiera, che non ha pretese tecniche nè si perde nella ricerca di finezze, ma che invece punta diritto allo scopo, coi mezzi più semplici, per la via più breve. Il più tecnico dei cinque attaccanti è Galli. Il più veloce è sempre Silano, ma il tiro più preciso e più pericoloso lo possiede Baldi, che meritava di segnare nel primo tempo e fece segnare nel secondo. Al centro della seconda linea tenne un ottimo comportamento Allasio. Mobile, veloce, calmo, per quanto un po' discontinuo in fatto di idee tecniche e di visione tattica della situazione, il giovane mediano granata coprì una quantità di spazio e fu sulla palla per tutti i novanta minuti di giuoco. L'estrema difesa non lascia forse la stessa impressione di forza e di potenza che emana dal rimanente della squadra. Si tratta però di una difesa tutt'altro che insufficiente o titubante: all'altezza del suo compito di ieri, essa lo fu senz'altro. Nel grado di forma mostrato contro la Juventus, il Torino darà quest'anno filo da torcere a chiunque. Per intanto esso è balzato con alla testa della classifica, assieme al Bologna.

La gara, seguita dal pubblico con interesse febbrile, fu priva di incidenti degni di nota. Alla medesima assistettero S. A. R. il Duca di Bergamo, il Segretario Federale, il Podestà, il Vice-Podestà e numerose altre autorità.

Vittorio Pozzo

SERIE A

I RISULTATI

A **Torino:** Torino-Juventus 1-0.
A **Trieste:** Triestina-Napoli 1-1.
A **Novara:** Lucchese-Novara 2-1.
A **Milano:** Milan-Ambrosiana 1-1.
A **Genova:** Genova-Sampierdarenese 1-1.
A **Roma:** Roma-Alessandria 1-0.
A **Firenze:** Fiorentina-Bari 1-0.
A **Bologna:** Bologna-Lazio 1-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Torino	4	3	0	1	6	3	6
Bologna	4	2	2	0	5	3	6
Roma	4	2	1	1	4	2	5
Genova	4	2	1	1	8	4	5
Lazio	4	2	1	1	7	6	5
Fiorentina	4	1	3	0	4	3	5
Lucchese	4	1	3	0	4	3	5
Juventus	4	1	2	1	3	3	4
Bari	4	1	2	1	4	4	4
Milan	4	1	2	1	5	5	4
Sampierdar.	4	1	2	1	4	6	4
Ambrosiana	4	1	1	2	7	7	3
Napoli	4	0	3	1	3	3	3
Triestina	4	1	1	2	4	6	3
Novara	4	1	0	3	6	10	2
Alessandria	4	0	0	4	2	9	0

SERIE B

I RISULTATI

A **Palermo:** Palermo-Modena 0-0.
A **Catanzaro:** Catanzaro-Brescia 0-0.
A **Spezia:** Spezia-Catania 1-1.
A **Verona:** Verona-Aquila (rinviata).
A **Venezia:** Venezia-Messina 2-0.
A **Viareggio:** Viareggio-Atalanta 1-1.
A **Livorno:** Livorno-Pisa 1-0.
A **Cremona:** Cremonese-Pro Vercelli 2-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Livorno	4	3	0	1	9	2	6
Atalanta	4	2	2	0	7	4	6
Modena	4	1	3	0	6	3	5
Venezia	4	2	1	1	6	3	5
Spezia	4	1	2	1	4	3	4
Brescia	4	1	2	1	1	1	4
Pisa	4	2	0	2	3	3	4
Pro Vercelli	4	2	0	2	6	6	4
Viareggio	4	1	2	1	5	6	4
Cremonese	4	2	0	2	5	7	4
Verona	3	1	1	1	6	4	3
Catania	4	0	3	1	4	6	3
Messina	4	1	1	2	4	7	3
Palermo	4	0	3	1	1	2	3
Aquila	3	1	0	2	5	9	3
Catanzaro	4	0	2	2	0	5	3

Appena segnato il goal della vittoria Galli è raggiunto e abbracciato da Bo - Amoretti è ancora a terra e Rava arriva in ritardo in area.

Bologna-Lazio 1-1 (0-0)

Busani (L.) 12' - Montesanto (B.) 27'.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

LAZIO: Blason; Monza, Zacconi; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

ARBITRO: Barbaresco.

Bologna, 5 mattino.

La partita ha visto una certa prevalenza degli «azzurri» della capitale. Gli uomini del Bologna non sono sempre stati all'altezza della loro fama, mentre i laziali hanno brillato spesso per rapidità di giuoco, fiato dei singoli e per compattezza di insieme. Se Piola a un certo punto non si fosse lasciata sfuggire una buona occasione, tale superiorità si sarebbe riaffermata nel punteggio. Ciò non ostante il centro attacco laziale è stato indubbiamente il miglior [illegible] in campo e un energico propulsore di tutta la squadra.

La partita ha avuto inizio alle ore 15. Il primo tempo vedeva dapprima il Lazio prevalere, mentre il Bologna appariva lento nelle risposte. Dopo alcune movimentate discese degli «azzurri» il giuoco si faceva monotono con trame uniformi infrenate dalle rispettive difese senza che si avessero fasi vivaci. La fine del tempo trovava le porte inviolate.

Nella ripresa il giuoco si faceva movimentato e con fasi alterne. Al 9' Piola sbagliava una facile occasione. La Lazio per prima segnava con Busani che spostatosi al centro riusciva a concludere al 12' con un formidabile tiro radente un veloce palleggio fra Piola e Costa. I bolognesi reagivano e al 27' Montesanto piombava come un fulmine sul pallone dal limitare dell'area di rigore sparando rasoterra e segnava, sorprendendo Blason, il pareggio. Riprendeva il predominio della Lazio e il Bologna si difendeva strenuamente con vigore. Si giungeva così alla fine col punteggio acquisito.

Lucchese-Novara 2-1 (1-1)

Romano (N.) 14' rigore - Perduca (L.) 21' - Coppa (L.) 43' ripr.

LUCCHESE: Olivieri; Persia, Perduca; Neri, Callegari, Scher; Coppa, Michelini, Bonaccorsi, Anderoli, Gringa.

NOVARA: Scansetti; Bonati, Gallimberti; Pellegatta, Morosini, Versaldi; Bellini, Arcaio, Romano, Mariani, Bissotti.

ARBITRO: Salvagno, di Trieste.

Novara, 5 mattino.

Nelle battute iniziali l'iniziativa è degli ospiti. Al 10' minuto Romano sbaglia un'ottima occasione per segnare. Al 14', in seguito a un «angolo» contro la Lucchese si ha, in area, un fallo ai danni di Mornese che l'arbitro punisce col calcio di rigore; Batte Romano che segna.

Al 21' fallo contro il Novara dal limite dell'area. Batte Perduca, il pallone colpisce lo sbarramento e rimbalza, lo riprende lo stesso Perduca che segna nell'angolo sinistro. Seguono contrattacchi novaresi senza risultato concreto. Bellini è spostato a centro attacco, Romano interno destro e Arcaio all'ala destra. Il primo tempo termina alla pari.

La ripresa è attaccata con grande decisione dai novaresi, ma gli ospiti, racchiusi in difesa, respingono i reiterati attacchi degli «azzurri».

Moltissimi falli infiorano le azioni. Il Novara sbaglia parecchie occasioni di segnare, poi al 43' Coppa fugge tutto solo e, superata la difesa novarese, ottiene la rete della vittoria. Nonostante il convulso finale del Novara, il risultato non cambia più.

LA SERIE C

Girone A: [illegible] — **Girone B:** [illegible] — **Girone C:** [illegible] — **Girone D:** [illegible] — **Girone E:** [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del Labaro della Società operaia "Archimede,, nel 240° della fondazione

Nella sede della Società di Mutuo Soccorso «Archimede», fra operai meccanici ed affini, in via Pomari 16, ha avuto luogo ieri mattina una bella cerimonia. Sono state esaltate le origini della antica società che conta ben 240 anni di vita, e celebrate le finalità di assistenza morale e materiale che hanno permesso un'unità di indirizzo attraverso continuate e continuate d'anni e confermati gli scopi di mutualità che hanno mantenuti i soci dell'«Archimede» uniti in un sol blocco, e che oggi armonizzano perfettamente col programma di solidarietà fascista. Servire la causa mutualistica nella causa fascista ecco la via che si prefigge di percorrere questa associazione tanto antica e pur tanto giovane perchè come tutto ciò che è sano e vitale essa ha sempre saputo aggiornarsi e rinnovarsi coi tempi: dall'avvento del fascismo infatti essa si è trovata perfettamente in linea; con le sue bandiere gloriose, la prima delle quali, lacera e sbrindellata, risale ad oltre duecento anni.

Intima festa

Erano presenti col presidente onorario conte Vittorio Rignon, il presidente effettivo signor Sordi, e tutti i componenti del consiglio. Il «Gruppo Scaraglio» era rappresentato dal camerata comm. Paladino col quale erano numerose Camicie Nere, il dott. Commerci rappresentava l'Ente nazionale delle Cooperative e vi era pure un rappresentante dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria. Coi vessilli vi erano gruppi di combattenti del Circolo Montello, della Mutua Fiat, della Croce Verde, dei Reduci d'Africa, dei tipografi e dei parrucchieri. Prestava servizio d'onore la Banda dello «Scaraglio».

Il conte e la contessa Rignon, padrino e madrina dell'inaugurando gagliardetto, erano ricevuti con calorose manifestazioni di simpatia e di affetto da parte del folto gruppo di operai particolarmente loro riconoscenti per le reiterate prove di interessamento e di attaccamento date all'Associazione; e con non minore attestazione di affettuoso cameratismo era accolto il decano della società: il più che nonagenario cav. Navone che tutta la sua attività, in tanti anni, coprendo le più varie cariche sociali, ha dato all'«Archimede». Il vegliardo era vivamente commosso: abbracciato e baciato da tutti egli è stato accompagnato ad una poltrona di prima fila. I suoi occhi velati di lacrime vagavano per la sala tutta pavesata di bandiere: si posavano su di una vecchia lavagna, che egli aveva acquistata 67 anni or sono, quando allo scopo di insegnare a leggere, scrivere, e far di conto ad alcuni suoi operai aveva pensato di istituire un primo corso di studi, così alla buona, in quell'unico locale dove altri soci giuocavano la tradizionale partita a tarocchi od a scopone.

Quel germe da lui gettato doveva poi fruttare, e sempre per sua iniziativa, la scuola professionale «Archimede», che vive tuttora. Sulla parete di fronte al vecchio operaio spiccava pure il comandamento del Duce: «Credere, obbedire, combattere»; comandamento al quale egli, pur senza conoscerlo, aveva istintivamente uniformata la sua lunga vita.

La cerimonia si svolgeva in forma semplice e pur solenne. Il parroco di Santa Rita da Cascia, don Balloria, benediva il gagliardetto, e il conte Rignon scopriva la lapide della fondazione dell'Impero di Roma, mentre la Banda suonava gli inni della Rivoluzione.

Secoli di vita

Il presidente Sordi ordinava il «Saluto al Re!» e «al Duce!»; poi il dott. Commerci ha pronunciato il discorso ufficiale. Un discorso esaltante le virtù del popolo lavoratore e guerriero. Le date: 24 maggio 1915 - 4 novembre 1918 - 28 ottobre 1922 - 18 novembre 1935 - 2 ottobre 1935 - 9 maggio 1936 sono stato i caposaldi attorno ai quali l'oratore ha tessuto a larghi tratti la storia dall'entrata in guerra dell'Italia fino al ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma dovuto al genio ed alla volontà incrollabile del Duce. L'orazione si chiudeva con parole di vivo elogio per la Società di Mutuo Soccorso Operaia e con espressioni di ringraziamento al presidente onorario conte Rignon per il valido appoggio dato al suo rifiorire.

Erano poi consegnati i diplomi di benemerenza per anzianità a 14 soci, primo fra tutti il cav. Navone. Il saluto al Re e Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero metteva termine alla bella cerimonia.

Duecento nuovi missionari e trenta suore

Con una bella e commovente cerimonia celebratasi ieri, nel pomeriggio, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, duecentodue missionari salesiani ed una trentina di suore di Maria Ausiliatrice hanno ricevuto il crocifisso che sarà loro compagno indivisibile nella difficile e nuova vita missionaria. Il tempio era gremitissimo di fedeli; Mons. Scuderi, Vicario apostolico nell'India, tenne il discorso di circostanza. S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartì la benedizione pontificale e rivolse una parola commossa ai partenti per le lontane terre di missione.

La Festa dell'Uva al Valentino in una gioiosa cornice di folla

La sfilata di ventun carri allegorici allestiti dai Dopolavori della Provincia

La Festa dell'Uva è divenuta ormai una manifestazione tradizionale ed è profondamente entrata nello spirito e nel gusto del popolo.

Bastava, per convincersene,

OMAGGI ALLE AUTORITA' — LA SFILATA DEI CARRI.

percorrere ieri nelle prime ore del pomeriggio, allietato da un tepido sole nel cielo tersissimo, i corsi Vittorio Emanuele, Massimo d'Azeglio e i viali del verde Valentino. Una folla stragrande, innumere, come nelle solenni occasioni, si assiepava sui controviali per assistere alla sagra del frutto benedetto dalla natura, frutto che è ricchezza e dovizia dei nostri colli.

Questa manifestazione del Dopolavoro, che parve nei primi tempi una parata riuscita soltanto attraverso la pazienza e abile organizzazione, è oggi festa di popolo, cui la folla fa gioiosamente cornice imprimendole il tono di grandiosità degno del suo significato: esultazione della terra e delle fatiche campestri attraverso la valorizzazione di un frutto, il quale, per essere di tardo raccolto, impone ai rurali continue fatiche e cure.

La tribuna delle autorità, sistemata di fronte ai cancelli del Castello del Valentino, tra una doppia e fitta siepe di folla, si è andata riempiendo fin dalle 15. Erano presenti il generale designato d'Armata, S. E. Tua, S. E. il gen. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Viceprefetto Marongiu in rappresentanza di S. E. il Prefetto, i generali Pacini e Di Bernezzo, in rappresentanza dei generali Bonomi e Zocchi, il Vicefederale Giay, i rappresentanti del Podestà, la signora Teresa Gioda, e altre numerose autorità. Accanto alla tribuna d'onore era la giuria nominata dal Dopolavoro Provinciale per giudicare i carri.

Le allegorie vendemmiali

Alle 15,30 in punto, annunciata dallo sparo di mortaretti, si è aperta la sfilata dei carri allegorici allestiti dai diversi Dopolavori. Precedeva il corteggio una banda e il complesso dei gagliardetti degli Enti partecipanti al concorso. Trainato da una trattrice veniva quindi il carro del Dopolavoro provinciale che aveva per motto «La vera fonte di ogni prosperità umana è la terra» e recava con i segni del combattimento — mitragliatrici e moschetti — quelli della fatica rurale — aratri e vanghe. — Seguiva, molto applaudito, un corteggio di asinelli con le gerle e la contadinelle ritornanti dalla vendemmia. Le graziose vendemmiatrici discese dalle cavalcature eseguivano davanti alle autorità una monferrina riscuotendo molti battimani.

Veniva poi il carro del Dopolavoro di Condove, raffigurante una bilancia, in un piatto della quale un enorme grappolo faceva traboccare il peso di molti sacchetti di monete estere sedicenti contenuti nell'apposito piatto. Seguiva un traino del Dopolavoro Rossetti, nel quale un Bacco seduto su un'immensa botte era circondato dai vendemmiatori.

Era quindi la volta del Dopolavoro «Siema», che presentava un enorme aratro; poi del Dopolavoro Cotonificio Valle Susa, con una indovinata raffigurazione medioevale.

Il Dopolavoro Fiat ha riscosso vivo successo, specie con il canto eseguito da un folto gruppo di vendemmiatrici, che attorniavano una enorme botte decorata ad ampi festoni giallo-azzurri. Ogni carro sostava qualche momento di fronte al palco delle Autorità e alcune vendemmiatrici ne scendevano per offrire alle personalità omaggi del frutto della vite.

Il Dopolavoro Sip presentava sul suo carro una casetta rurale; quello dell'Azienda Tranvie Municipali alcuni enormi grappoli circondati di vendemmiatrici; quello di Leyni, trascinato da una trattrice agricola, una pergola; quello del Pubblico Impiego una gigantesca cornucopia piena di grappoli. Il Gruppo «Scaraglio» presentava una piccola cascina con pergolato, sul tetto della quale un piccino vestito da combattente dell'impresa africana levava in alto il suo fucile.

Pure una casetta con la pergola figurava sul carro del Gruppo dopolavoristico «Dario Pini»; mentre quello dell'Associazione Combattenti presentava, fra grandi applausi, un fortino in A. O. I. Il radiatore dell'autocarro era rivestito da un enorme casco coloniale.

Il Dopolavoro dei venditori ambulanti ha allestito un carro vendemmiale di sapore esotico: un moretto offriva l'uva alla folla; il Consorzio di viticoltura ha presentato sul suo carro tutti gli attrezzi necessari per la pigiatura; il Gruppo dopolavoristico dei negozianti dei nuovi mercati ha ricostruito in miniatura la torre della sua sede. Il Dopolavoro della Venchi-Unica presentava il suo carro col motto: «Quel della gola è lecito peccato — sia lode al vino, all'uva, al cioccolato». Sul carro del Dopolavoro Officine di Savigliano un enorme grappolo passava fra due giganteschi tegramagni; il Dopolavoro della S. A. Gondrand sfoggiava un magnifico aeroplano in miniatura circondato da piccoli aviatori in casco lucente. Chiudeva la sfilata il carro del Dopolavoro Maggiani, raffigurante un grande cesto pieno di vendemmiatrici.

Su ogni convoglio i gruppi di vendemmiatrici cantavano ritornelli campagnoli e accennavano passi di danze tradizionali piemontesi.

Autorità e pubblico hanno vivamente applaudito le più riuscite allegorie vendemmiali e il Federale, presidente del Dopolavoro provinciale, si è felicitato con gli allestitori dei diversi carri.

La sfilata, proseguendo per i viali del Valentino è ritornata poi per corso Massimo d'Azeglio in corso Vittorio Emanuele e quindi in via Carlo Alberto, via Roma e piazza Castello, ovunque salutata da scroscianti applausi della folla che si assiepava al passaggio.

Imponente adunata di popolo per l'inaugurazione del "Doglia,,

Vibranti parole del Federale

La nuova sede del Gruppo rionale «Gustavo Doglia» è stata inaugurata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti durante un'imponente adunata di popolo delle borgate Madonna di Campagna, Lucento e Vittoria. E' una bella opera che servirà a potenziare ancor meglio l'azione del Partito in quella popolosa zona. Infatti i gruppi rionali acquistano sempre più la fisionomia di centri cui si rivolge l'attenzione non solo degli iscritti al Partito ma di tutto il popolo.

Per l'inaugurazione tutte le

Gerarchie della Federazione sono convenute al Gruppo «Doglia». A fianco del Federale erano la madre ed il padre di Gustavo Doglia ed il fratello, ispettore di zona dott. Paolo Doglia. Erano presenti il comm. Marconcini per S. E. il Prefetto, il Vice Federale camerata Giai, il dottor Meda, Federale amministrativo, il vice Podestà conte De La Forest, il comm. Almerigi, vice Segretario del Fascio di Torino, l'on. Vezzani, la contessa Cavalli e molti altri Gerarchi che sono stati ricevuti dal Fiduciario cav. Putori.

Il Federale ha passato in rassegna l'imponente schieramento delle forze fasciste adunate quindi ha visitato i nuovi locali guidando le gerarchie ammirate per la bella realizzazione. Nell'ampio teatro di cui il Gruppo è dotato, una schiera di Giovani Fasciste ha cantato gli inni patriottici. Quindi, dopo che il Fiduciario ebbe porto al Gerarca il fervido saluto, Piero Gazzotti ha parlato all'imponente adunata di popolo che si era ammassato nella piazza antistante al Gruppo.

Il Gerarca ha ricordato il glorioso Martire cui il Gruppo si intitola ed ha espresso il profondo significato che una nuova opera del Fascismo venga inaugurata in questi giorni che ricordano l'inizio della vittoriosa guerra in A. O. Dopo aver ricordato che un popolo è forte soltanto quando è prolifico, Piero Gazzotti ha concluso esaltando la romana potenza della nuova Italia imperiale.

Poco dopo ha avuto luogo la distribuzione di pacchi premio a 112 madri prolifiche che complessivamente hanno generato 870 figli. In questo modo si è voluto onorare con un segno tangibile, se pur modesto, queste forti madri italiane che devono esser portate ad esempio.

Una imponente sfilata di organizzazioni fasciste è stata quindi passata in rivista dal Federale mentre il popolo fervidamente acclamava al Duce.

La festa dei poligrafici in onore dei Reduci d'Africa

Ieri i poligrafici torinesi si sono riuniti per solennizzare la loro tradizionale festa professionale e rendere omaggio ai reduci d'Africa. La riunione, che è stata organizzata dal Primo Centro italiano di Cultura grafica e dal locale Sindacato Poligrafici, ha avuto inizio la mattina nella R. Scuola per le arti grafiche, ove il Presidente, cav. Canonica, ha rivolto ai reduci elevate, nobilissime parole, consegnando loro quale ricordo ed omaggio una medaglia espressamente coniata.

Un breve discorso ha pure pronunciato il Segretario del Sindacato Poligrafici, Emilio Fontani, il quale ha messo in rilievo il contributo dei poligrafici torinesi alla conquista dell'Impero.

La breve cerimonia si è conclusa con l'esaltazione dell'eletta memoria del tipografo impressore Francesco Barberis, caduto gloriosamente nel combattimento dello Scirè.

Quindi i convenuti, fra i quali vi erano pure molte personalità, tra cui il rappresentante del giornale *La Stampa*, signor Carlo Cassina, si sono recati in gruppo alla Basilica di Maria Ausiliatrice, ove nella Cappella delle Reliquie ed all'altare di Sant'Agostino, patrono dei tipografi, è stata celebrata una Messa, durante la quale don Fissi ha ricordato le benemerenze dell'arte tipografica.

Poscia, in un cameratesco convito, il Capo Gruppo Fontani ha rilevato l'opera artistica e culturale che la rivista *Graphicus* va svolgendo da oltre venticinque anni, rivolgendo un ringraziamento ai camerati Gianolio ed Orecchia che prestano la loro opera nella rivista.

Operai occupati dal Municipio nella decorsa settimana: 6451, con un aumento di 44 unità in confronto della settimana precedente. Tali operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 1280; opere stradali 3061; opere idrauliche 66; servizi tecnici 394; Azienda Elettrica 143; Azienda Tranvie 681. Sono da aggiungere 23 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi Ospedali Molinette, opera in gran parte finanziata dal Comune.

MERANO

Sempre meglio di niente... Tredicimila lire all'operaio Leoni

Ecco la fotografia dell'operaio meccanico venticinquenne

Ettore Leoni, il possessore del biglietto Serie AS num. 35631, che ha vinto il premio di 13 mila lire. Per una notte e un giorno il giovane e la madre, che è pure operaia, hanno sognato milioni; ieri sera hanno ascoltato con ansia alla radio l'enunciazione dei sette grandi premi estratti: il loro biglietto non era compreso fra i prescelti. Ma la delusione non è stata eccessiva: rimaneva pur sempre la certezza di poter incassare tredicimila lire una somma ancor rilevante per chi fino a due giorni fa non doveva contare che sui giornalieri guadagni per il bilancio famigliare. In definitiva i due sono contentissimi e ce lo hanno dichiarato a più riprese.

Personalità in viaggio

Col diretto delle 21.15 è partito per Roma il Sottosegretario alla Presidenza S. E. marchese Medici del Vascello.

Scontro fra due moto

Sboccando sul corso Vittorio Emanuele la motocicletta condotta dall'impiegato Amedeo Verma, di 27 anni, e sulla quale si trovava pure tale Antonietta Reginato in Sandron, di anni 30, nata a Padova e qui domiciliata in via San Francesco da Paola 31, si scontrava con altra motocicletta che percorreva il corso diretta a Porta Nuova. Nella caduta i due rimanevano feriti. Al nuovo Ospedale di San Giovanni, il Verma, per contusioni varie, veniva dichiarato guaribile in 10 giorni, mentre la donna, per contusioni e probabile frattura della rotula del ginocchio destro, veniva giudicata guaribile in 20 giorni. L'altro motociclista è rimasto sconosciuto.

UN INVITO POCO GRADEVOLE

La casalinga Zaira Concordini fu Santo, nata a Camisano Vicentino nel 1901, mentre si trovava nella sua abitazione udiva una voce chiamarla dal cortile. Essa scendeva prontamente e si trovava al cospetto di un tale, che conosceva solamente col nome di «Pippo», col quale aveva avuto screzi per futili motivi. L'uomo l'accoglieva a pugni, poi se ne andava. La Concordini è stata medicata al nuovo San Giovanni per contusioni al labbro inferiore e alla nuca e dichiarata guaribile in 15 giorni.

UN CICLISTA URTATO DA UN AUTO

Al nuovo Ospedale di San Giovanni è stato medicato tale Flavio Striano [illegible], di 16 anni, abitante in via Pietro Giuria 42, per abrasioni varie al ginocchio destro, giudicate guaribili in 20 giorni, riportate mentre, in bicicletta, in corso San Maurizio all'angolo di via San Massimo, era leggermente urtato da un'automobile, di cui non ricorda il numero della targa. L'urto, benchè lieve, aveva però provocato la sua caduta.

COLPITI DA MALORE

Sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale il pensionato Giovanni Pola fu Giuseppe, di 76 anni, abitante in via Sant'Ottavio n. 5, il quale era stato colpito da improvviso malore in piazza Castello, e tale Maria Martini in Arsanino di Giuseppe, di 51 anni, abitante in corso Orbassano 285, la quale era stata colpita da malore ed era caduta al suolo in corso Quattro Novembre. Il primo è stato ricoverato al vecchio San Giovanni, la seconda al Mauriziano.

Documenti ha smarrito l'ardito di guerra Giuseppe Fenoglio mentre si recava da corso Palermo in via delle Rosine, sede dell'Associazione. I documenti smarriti sono il congedo militare, polizze di guerra e brevetti della campagna. Chi li avesse rinvenuti è pregato inviarli al domicilio del Fenoglio, in corso Novara 33.

Bollettino Demografico — 4 ottobre 1936-XIV	
Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	—
Matrimoni trascritti	5
Morti	23

STATO CIVILE

4 ottobre 1936-XIV

Seren-Rosso Carlotta m. Giulio, anni 68, di Torino, casal., via Valfrè 14 - **Giura Caterina** fu Battista, a. 65, di Lemie, casal., via Basilica 5 - **Massara Alberto** di Luigi, giorni 5, di Torino, c. Giovanni Lanza 75 - **Suoda Giovanni** fu Biagio, a. 62, di Caselle Tor., [illegible], via Bibbie 56 - **Gritta Caterina** m. Martini, a. 62, di Vinovo, casal., via Cantalupo 5 - **Causa Fellsina** m. Patuzzi, a. 71, di Milano, ostetr., c. Vittorio Emanuele 12 - **Santico Mauro** di Francesco, m. 5, di Torino, via Cuneo 5 - **Ottino Carolina** v. **Fiocchia**, a. 77, di S. Germano Verc., casal., via Moncalvo 90 - **Rolandi Marianna** fu Pietro, a. 85, di Frassinello, nubile, via Belfiore 72 - **Cellino Paola** m. **Falelli**, a. 55, di Torino, casal., via Orfane 15 - **Grasso Angela** v. **Peroga**, a. 75, di Cubosso d'Asti, nubile, via Juvara 1 - **Botchi Angela** di Andrea, a. 56, di Castiglione delle Stiviere, sarta - **Odetto Magda** di Giuseppe, a. 1, di Rivoli - **Castagno Jolanda** di Bonventura, mesi 1, di Torino - **Rubatti Maria** m. Castelamio, a. 63, di Torino, casal. - **Ranco'ia Bartolomeo** fu Paolo, a. 27, di Settimo Torinese, operaio - **La Via Salvatore** fu Salvatore, a. 30, di Messina, meccanico - **Vanni Teresa Rosa** m. Berra, a. 76, di Pontestura, casal. - **Bosio Virginia** v. **Cusco**, a. 88, di Peccito, casal. - **Ramberti Giuseppe** fu Luigi, a. 64, di Longiano, usciere - **Viola Maria** m. Pascolo, a. 83, di Torino, casal. - **Sali Umberto** fu Stefano, a. 41, di Vollasson, pensionato - **Caddea Antonina** fu Eliaio, a. 37, di Uras, infermiera.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Una Mostra di pittura del paesaggio industriale

Un gruppo di pittori sta preparando i lavori per la prima Mostra di pittura del paesaggio industriale e turistico. Lo scopo della Mostra è quello di presentare al pubblico i paesaggi che la volontà umana ha modificato creando industrie, centrali elettriche, filovie, strade, ponti, dighe, miniere, stazioni climatiche e balneari. La Mostra sarà quindi composta di opere non più illustranti esclusivamente limpidi fiumicelli, umili casolari, miti giovenche e praticelli in fiore, ma sarà una rassegna dell'ardimento e della genialità italiana nel vasto campo del lavoro. La Mostra sarà presentata a Torino, Milano e Genova, nel prossimo anno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi. — Ore 21.15: «Gli occhi azzurri dell'imperatore» di F. Molnar (Popolare).
ROSSINI: Comp. Casaleggio. — Ore 21.15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Brovelli.
CHIARELLA: 21.15: Comp. Biulite-Navarrini in «Questa è la verità».

I divertimenti

Al Varietà Maffei: «CIRCUS» *il più gran spettacolo 36-37. Le più grandi attrazioni estere. Le più belle donne*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gelosia» Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy.
BALBO: Voglio essere amata (Claudette Colbert) e Cartone a colori.
IDEAL: «Ebbrezza dell'oro» e Compagnia di Riviste Viviana D'Arys.
STATUTO: «I tre moschettieri» (dal romanzo di A. Dumas): D'Artagnan: W. Abel; Athos: P. Lukas; Porthos: O. Moroni; Aramis: M. Onslow.
ALPI: «L'avventura di Anna Gray» e Film in rilievo (occhiali gratis).
MAFFEI: Donna del mio cuore e Var.
NAZIONALE: L'uomo che sbancò Montecarlo. Ingresso 1,60; Dopol. 1,05.
MASSIMO: Doppio programma: «Un bacio a fior d'acqua» e «Spedizione Byrd» (Al Polo Sud). Dopol. 1,05.
ITALA: Lampada cinese. Pat. O' Brien.
SAVOIA: Signori, biglietti! Horbiger.
MANZONI: «Dottor Socrate» P. Muni.
OLIMPIA: Capitano Bill. P. Petrocchi.
CORSO: «La damigella di Bard» di Salvator Gotta con Emma Gramatica.
REX: Trailliore (Le spia) Mac Lazien.

CINEMA BALBO

Continuano trionfali le repliche del brillantissimo film *VOGLIO ESSERE AMATA* con CLAUDETTE COLBERT

una miniera di gaiezza, di eleganze e di stupende *toilettes*.

Il pubblico si diverte immensamente al brioso gioco scenico (condito di saporita comicità) della Colbert lanciata... al disgelo di un uomo frigidissimo. Grandi simpatie degli spettatori anche per la piccola attrice Edith Fellow, realmente perfetta nella sua parte di bimba capricciosissima. Sempre ammirato il cartone a colori *La parata dell'impossibile*.

Oggi al CINEALPI l'eccezionale novità IL FILM IN RILIEVO

(conquista della terza dimensione) che ha sbalordito il mondo. *Fornitura gratuita di appositi occhiali.* Si proietterà inoltre:

L'AVVENTURA DI ANNA GRAY

una veloce e divertente avventura, abilmente congegnata e raccontata con singolare vivacità di episodi, che ha per protagonisti *Maureen O' Sullivan* e *Joel McCrea*.

Wallace Beery - Barbara Stanwyck

due interpreti superbi in un film superbo:

MESSAGGIO SEGRETO

edito dalla «Fox-20th Century» è *imminente* all'AMBROSIO ove proseguono affollatissime le repliche di *Gelosia* con *Clark Gable, Jean Harlow* e *Myrna Loy*.

Anno 70 — TORINO - Lunedì 5 Ottobre 1936 - Anno XIV — GIORNO - Num. 237

Il 5 ottobre 1911 i nostri soldati occupavano Tripoli. In questi 25 anni l'Italia ha combattuto e vinto tre guerre, raggiunto le sue frontiere naturali, ha decuplicato i suoi domini coloniali, ha conquistato il suo Impero.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA CIVILE

I governativi respinti presso Siguenza

Burgos, 5 mattino.

Ho incontrato ieri un ufficiale di artiglieria partito nella mattinata da Huesca che, senza violare la riserva d'obbligo, m'ha dato notizie interessanti sulla nuova situazione di questa città, di fronte alla quale — e precisamente nelle località vicine di Quinto e di Monte Aragon — i governativi pretendono d'aver riportato una duplice vittoria che è stata assai sfruttata dalla loro stampa.

Il mio interlocutore non mi nasconde che le forze catalane sono in alcuni punti a un chilometro da Huesca; ma esse occupano tale posizione da più di un mese. La città dispone di comunicazioni sicure con Jaca al nord e con Burgos al sud. L'ufficiale mi ha spiegato come avvenne l'avanzata dei catalani su questo fronte. Le truppe partite da Barcellona — mi ha detto — riuscirono abbastanza facilmente all'inizio della guerra a schierarsi su una linea spezzata, di cui una punta toccava quasi la città. Le ultime operazioni avrebbero permesso ai catalani di migliorare lievemente le loro posizioni in alcuni punti, come Quinto, che si trova a una certa distanza da Huesca. Monte Aragon era invece in potere dei governativi molto prima della vittoria che questi pretendono di aver riportato.

L'ufficiale di Huesca mi dice, per concludere, che la città non sarà facile a conquistare. Da più di un mese essa resiste alla pressione del grosso delle forze catalane che mirano a riportare nell'Aragona, regione confinante con la Catalogna — un tempo unita politicamente a questa e dove il sentimento anticatalanista ed unitario è radicalissimo — un successo di prestigio e una specie di vendetta morale. Tutti i loro attacchi sono stati vani; la linea del fronte ha subìto appena qua e là modificazioni insignificanti. E si ricordi che il fronte di Huesca è l'unico, sui più di quindici fronti dove si svolge contemporaneamente la guerra che insanguina la Spagna, sul quale le forze governative abbiano avuto l'aria di assumersi l'iniziativa delle operazioni.

In tutti i settori delle operazioni la giornata domenicale è stata contrassegnata da operazioni militari importanti. Nei comunicati ufficiali deve tuttavia essere rilevata la conferma definitiva dell'isolamento totale della città di Siguenza, a nord-ovest di Madrid, da parte delle truppe di Franco. Un tentativo delle truppe governative, appoggiato dall'aviazione e da un treno blindato, di spezzare l'assedio, è stato respinto dopo un violento combattimento, e il treno blindato è stato costretto a ritirarsi.

La ripresa di attività sul settore nord-occidentale fa prevedere che l'offensiva finale contro la capitale potrà essere lanciata a suo tempo simultaneamente dal sud, settore di Toledo, e dal nord-ovest, anziché dal sud e dalla Sierra, dove i governativi hanno tuttavia posizioni assai forti e sono riusciti ad abituare i loro militi all'esercizio dell'immobilità. Siguenza e Guadalajara sono in pianura e da questa parte l'avanzata su Madrid sarà senza dubbio più facile.

Ieri si svolta ad Irun la commovente cerimonia dell'innalzamento della bandiera gialla e rossa sul lato spagnuolo del ponte internazionale. Sul piedestallo che sostiene il pennone è stata apposta, dirimpetto alla riva francese della Bidassoa, una lapide di bronzo recante questa iscrizione: «Cittadino, ecco la bandiera che simboleggia la grande Spagna. Entra se non l'hai dimenticata; torna indietro se l'hai oltraggiata».

Gli insorti di Caceres alle porte di Malaga

Lisbona, 5 mattino.

Il corrispondente del giornale O' Seculo riferisce che il generale Franco e il suo Stato Maggiore hanno lasciato oggi Caceres a bordo di un potente trimotore per ignota destinazione. La stazione radio di Coruna informa che gli insorti hanno conquistato la città di Casela, in provincia di Siviglia, dopo uno scontro con i governativi i quali hanno lasciato 50 morti sul terreno. Ieri mattina a Malaga 110 governativi sono stati contati sul campo, dopo una accanitissima battaglia con gli insorti che, alla fine, hanno potuto occupare l'importantissima stazione di Cancera della linea Algeciras-Ronda, quasi alle porte di Malaga.

(United Press).

L'insegnamento dell'italiano obbligatorio nelle scuole di Burgos

Burgos, 5 mattino.

La Giunta di Difesa nazionale ha stabilito che l'insegnamento della lingua italiana faccia parte del programma obbligatorio delle scuole medie spagnuole.

Meteorologo svedese che prevede un rigido inverno

Parigi, 5 mattino.

Un telegramma da Stoccolma annunzia che il signor J. W. Sandstroem, il noto meteorologo svedese, annunzia un inverno rigorosissimo. Le sue previsioni sono basate sui seguenti fatti naturali: un raccolto straordinariamente abbondante di bacche, l'emigrazione prematura delle anguille per il mare, infine il fatto che le pernice delle nevi è diventata bianca fin dalla metà di settembre, trasformazione che non si produce generalmente che in ottobre.

Grandiosa adunata a Londra dei fascisti di Mosley

Londra, 5 mattino.

Londra ha visto ieri la più grande manifestazione fascista degli ultimi anni e per alcune ore ha corso il pericolo di diventare teatro di sanguinosi scontri tra fascisti e organizzazioni di sinistra le quali, allo scopo di impedire ai settemila seguaci di sir Oswald Mosley di raggiungere i quattro punti fissati per la loro adunata, hanno adottato la tattica di occupare le strade dei quartieri popolari dell'East End della metropoli in modo da rendere impossibile il passaggio dei fascisti attraverso le stesse. La polizia aveva mobilitato più di diecimila uomini a piedi e l'intera sua forza a cavallo e il commissario di polizia sir Filippo Game aveva stabilito il proprio quartier generale in una viuzza della zona minacciata dai disordini. Le automobili di Scotland Yard, munite di stazioni radio trasmittenti, erano distribuite nell'East End e si tenevano costantemente in contatto con la centrale di polizia e col commissario comandante delle operazioni, segnalando a entrambi ogni movimento della folla, mentre un autogiro della polizia sorvegliava dall'alto lo svolgimento della situazione tenendone pure informati i superiori per mezzo della radio. Si è trattato, insomma, sotto ogni aspetto, di una situazione priva di precedenti, la quale in ogni modo si è risolta senza le tragiche conseguenze che avrebbe potuto generare, e ciò per merito di sir Oswald Mosley il quale ha voluto evitare i conflitti e, dietro consiglio di sir Game, ha ordinato alle formazioni fasciste di seguire un altro percorso.

L'incidente più serio è accaduto in Cable Street durante la mattinata quando la folla, allo scopo di bloccare il passaggio ai fascisti che a quell'ora si trovavano ancora nelle loro case, ha invaso un terreno su cui erano ammassati materiali da costruzioni e si è impadronita di blocchi di pietra, lamiere di ferro e armature di legno e con le stesse ha iniziato la costruzione di una solida barricata attraverso la strada. I reparti di polizia hanno attaccato i costruttori della barricata con gli sfollagente per una dozzina di volte prima di disperderli e hanno impiegato alcune ore a demolire la opera di... fortificazione dei sovversivi! Gli agenti hanno compiuto tale lavoro sotto una gragnuola di mattoni e altri proiettili. Molti arresti sono stati operati in seguito a questo incidente. All'incrocio poi della movimentata via di Aldgate con Commercial Road altri tafferugli avvenivano intanto, sempre tra polizia e dimostranti delle sinistre. Un comandante fascista rimaneva ferito con un colpo di bastone attorno al quale era stato posto del filo di ferro spinato.

Sir Oswald Mosley, alla testa dei fascisti, è giunto a Tower Hill nelle prime ore del pomeriggio in un'automobile scoperta.

E' stato notato che il capo dei fascisti britannici e i suoi seguaci indossavano oggi una nuova uniforme: giacca nera, tipo militare, con cinturone, berretto nero, calzoni neri alla cavallerizza e stivali alti pure neri. Al braccio destro capi e gregari avevano una fascia rossa e a quello sinistro l'indicazione del proprio reparto. Erano rappresentati nella marcia odierna le organizzazioni fasciste di tutta l'Inghilterra meridionale e tra i settemila fascisti si trovavano duemila donne circa.

Durante il ritorno dall'adunata, dei seguaci di Mosley verso il ponte Blackfriars e il lungo Tamigi, un colpo di rivoltella è stato sparato contro Mosley; ma si è constatato che l'arma non era stata caricata a proiettile. Lo sparatore, ad ogni modo, si è confuso tra la folla. Incidenti minori sono accaduti prima che Mosley, raggiunto il fiume, desse l'ordine ai seguaci di disperdersi, e altri scontri si sono verificati più tardi nel centro della città.

Stamane si apprende che il numero degli arresti operati dalla polizia è di 83; invece non si ha notizia del numero dei feriti.

Si ritiene tuttavia che esso sia molto ristretto.

Le disposizioni di Belgrado per un riavvicinamento all'Italia

Belgrado, 5 mattino.

L'accoglienza cordiale riservata a Roma alle dichiarazioni del presidente del consiglio Stojadinovic in occasione dell'entrata in vigore del nuovo accordo commerciale italo-jugoslavo ha suscitato a Belgrado una profonda soddisfazione. Non si manca di rilevare che l'intensificazione degli scambi commerciali deve avere un'influenza favorevole sullo sviluppo dei rapporti di buon vicinato, e a tale riguardo il giornale Vreme scrive stamattina in un editoriale visibilmente ispirato che le dichiarazioni del signor Stojadinovic sono venute al momento opportuno, come lo prova in modo palese l'effetto che esse hanno prodotto a Roma.

«Queste dichiarazioni — aggiunge il giornale — sono fatte nel momento in cui dall'altro lato si sembra disposti a rivedere le condizioni dei rapporti futuri di vicinato dopo un lungo periodo turbato. Si tratta ora delle relazioni economiche, ma grazie ad esso si creano le condizioni per lo stabilimento di altre relazioni. Se malgrado tutti gli ostacoli si è trovata la possibilità di sviluppare gli scambi commerciali, ciò non significa soltanto la soddisfazione di bisogni che avrebbero potuto essere soddisfatti altrove, ma soprattutto una manifestazione di buona volontà per lo stabilimento di durevoli e buone relazioni reciproche, base ideale per il mantenimento della pace generale. Il passato prova che è possibile giungere a questo risultato».

Il giornale ricorda poi a tale riguardo l'accoglienza fatta dodici anni or sono a Roma da Mussolini al Capo del governo jugoslavo dell'epoca Nicola Pasic. Quella visita avrebbe potuto essere il punto di partenza di ottimi rapporti di vicinato. Se ciò era possibile allora, perchè non lo sarebbe oggi dopo questo primo accordo commerciale che mette fine al periodo dei malaugurati malintesi?

IL RE AD ALESSANDRIA durante la visita al grande Sanatorio Borsalino inaugurato ieri.

Giornata tumultuosa a Parigi per una manifestazione comunista

Parigi, 5 mattino.

Numerosi incidenti si sono avuti ieri attorno al Parco dei Principi dove il partito comunista aveva organizzato una manifestazione popolare in favore del Governo spagnuolo.

Nella serata di sabato era corsa infatti la voce che il partito social-francese facente capo al colonnello De la Rocque, intendendo protestare contro la proibizione di una sua riunione avvenuta tre giorni fa, si proponeva di occupare all'alba il Parco dei Principi e le sue vicinanze. Si trattava solo di una voce; ma il partito comunista, che venne informato, decise di fare appello immediatamente ai suoi membri più combattivi. Essi occuparono per misura di precauzione lo stadio durante le prime ore del mattino senza incontrare resistenza. Il Governo, d'altra parte, aveva preso energiche disposizioni organizzando un servizio d'ordine importante assicurato dalla polizia parigina, dalla guardia repubblicana e da 260 plotoni della guardia mobile. Malgrado ciò la giornata è stata fertile di incidenti violentissimi.

Le prime avvisaglie si sono avute nel corso della mattinata. Ma la prima zuffa seria si ebbe un po' prima delle 14. Un gruppo del partito social-francese formato di 400 persone tentò di forzare gli sbarramenti della porta di S. Cloud e di dirigersi verso il Parco dei Principi. I manifestanti si lanciarono con foga all'attacco, ma la polizia sostenne l'urto contrattaccando a sua volta e riuscendo a respingerlo. Contemporaneamente incidenti del genere si svolgevano lungo il boulevard Suchet e nell'avenue Ferdinando Buisson, dove gli agenti non riuscirono tuttavia a impedire il contatto fra una colonna di seguaci del colonnello De la Rocque e la colonna del Fronte popolare. In questo momento il numero delle persone arrestate era valutato a 300 e quello degli agenti feriti a 10.

In quanto ai comunisti, essi si dirigevano nel frattempo, sotto la protezione della polizia, verso le numerose porte che danno accesso al Parco dei Principi. Ognuno per penetrarvi doveva mostrare la sua tessera di membro del partito. Il loro comizio si svolse in mezzo a un'atmosfera di inquietudine. Le voci degli oratori venivano sovente sopraffatte dai rumori provenienti dall'esterno. I contro manifestanti, il cui numero, secondo la versione ufficiale, era di 15 mila, continuavano difatti con tenacia a scontrarsi con la polizia nella speranza di arrivare all'interno del Parco dei Principi. Alle 16,30 il numero degli arresti era salito a 1300. Nelle ultime ore del pomeriggio si sono avuti gli incidenti più gravi.

Verso le 17 una colonna di circa 500 manifestanti provenienti dall'avenue di Versaglia, si dirigeva verso la porta d'Auteuil. Essa fu in parte dispersa dalle forze di polizia. Tuttavia duecento manifestanti giunsero a superare gli sbarramenti e continuarono la loro marcia agitando una bandiera e cantando la «Marsigliese». Una nuova carica della polizia riuscì a respingerli. Un centinaio di essi si rifugiarono allora in un ristorante delle vicinanze e poichè il servizio d'ordine si proponeva di sloggiarli, scoppiò una zuffa a colpi di tavoli e di sedie. Tutti i vetri del locale furono infranti. Durante questa zuffa il consigliere municipale del 16.o quartiere di Parigi Gaillard, ricevette da un agente un formidabile pugno che gli staccò in parte l'orecchio sinistro.

L'uscita dei comunisti dal Parco dei Principi incominciò verso le 17,30. Man mano che il gruppo dei comunisti abbandonava il Parco, la polizia li frazionava per impedire che venissero in contatto con i seguaci del colonnello De la Rocque. Alle 18,10 la manifestazione era terminata senza altri incidenti.

Ieri il Partito sociale francese comunicava il testo della lunga lettera inviata al Presidente della Repubblica dalla signora Clotilde Formisyn, il cui marito fu vittima a Soissons di un'odiosa aggressione. La signora conferma in questa lettera che suo marito fu condotto davanti a un «tribunale rivoluzionario», poi davanti a una vera e propria «corte marziale» riunita in una officina e colà condannato a morte e colpito con tale violenza che ne rimase cieco e che fu minacciato di una meningite. La signora Formisyn conferma, precisandone le date, gli interventi del ministro dell'Agricoltura, del Guardasigilli e del ministro degli Interni per far rimettere in libertà gli aggressori di suo marito e dopo aver protestato contro questa avvenuta liberazione, termina chiedendo aiuto e protezione al Presidente della Repubblica «il cui spirito di famiglia è così apprezzato da tutte le spose e da tutte le madri».

La conquista dell'Himalaia

La vetta dei Siniolciu scalata da alpinisti tedeschi

Londra, 5 mattino.

Il Daily Telegraph riceve da Bombay un telegramma il quale informa che la spedizione alpinistica tedesca guidata da Paul Bauer ha compiuto l'ascensione della pericolosa vetta del monte Siniolciu alta 7020 metri nella regione del ghiacciaio Zemu. Questa è la prima volta che la vetta è stata scalata. I membri della spedizione per sette giorni erano rimasti accampati a circa 400 metri dalla cima. L'ultima parte dell'ascensione è stata compiuta su una ripida parete di ghiaccio. Gli alpinisti tenteranno nei prossimi giorni di scalare anche alcune altre vette della zona e faranno ritorno a Darjeeling al 23 ottobre.

La spedizione attuale deve costituire un allenamento per un tentativo di ascensione del Nanga Parbat che sarà compiuto l'anno prossimo.

Allarme a Versailles per un incendio al castello

Parigi, 5 mattino.

«Il castello di Versaglia in fiamme! I pompieri di Parigi sono partiti...».

Era passata la mezzanotte quando il conservatore aggiunto del castello, signor Chanson, il cui appartamento è situato al secondo piano dell'ala detta dei Ministri, udì una passante gridare: «Al fuoco!». Subito si precipitò alla finestra e scorse una colonna di denso fumo sprigionarsi dal sottosuolo. Avvertito il corpo di guardia dei pompieri del castello, questi accorrevano insieme a tutti quelli della brigata di Versaglia. Non erano trascorsi due minuti che due lance erano già messe in batteria. I soccorsi furono poi rafforzati da quelli dei pompieri della caserma di Grenelle, a Parigi, pure essi avvertiti. Le autorità sono subito accorse sul posto.

Il fuoco, che aveva preso origine nel sotterraneo ove si trova il calorifero, già da 48 ore compiva la sua opera, sebbene lentissimamente. Alle 1,30 del mattino però il pericolo maggiore era scomparso; alcune squadre di pompieri potevano far ritorno alle loro caserme. Per fortuna i danni, puramente materiali, non interessano alcuna opera d'arte. Una severa inchiesta è stata prontamente iniziata da parte della polizia, ma viene esclusa già ogni idea di dolo. L'incendio è stato certamente provocato da qualche scintilla del calorifero.

Padova offre a S. E. De Bono il bastone di Maresciallo d'Italia

Padova, 5 mattino.

Tutta la cittadinanza si è stretta intorno a S. E. Emilio De Bono, qui venuto per ricevere le insegne di maresciallo d'Italia, che Padova ha chiesto e ottenuto l'onore di offrirgli.

Il maresciallo De Bono, giunto alle 7,10, privatamente, ha iniziato la sua giornata padovana rendendo omaggio ai Caduti in guerra e della Rivoluzione. Alla presenza delle rappresentanze militari e fasciste il Quadrumviro ha deposto corone di lauro sulla lapide apposta alla facciata monumentale del municipio, sul bronzeo portone dell'ateneo e nel sacrario dei Martiri fascisti. Qui il Segretario federale ha fatto l'appello dei Caduti della Rivoluzione, dopo che le falangi dei Giovani Fascisti hanno accolto e salutato il maresciallo al canto dell'inno a Roma.

Il Maresciallo è stato successivamente alla cappella votiva della Rotonda, eretta sul luogo dove, durante il conflitto mondiale, una bomba nemica fece strage di un centinaio di cittadini e che fu inaugurata il 4 novembre 1922, in occasione della consegna delle insegne di maresciallo ai condottieri Diaz e Cadorna. Quindi, compiuta una rapida visita alla Casa del Balilla e della Giovani Italiane, il Quadrumviro ha fatto ritorno in Municipio, accolto nella storica sala della Ragione, gremita da circa cinquemila invitati. Fra le autorità erano i senatori Miari, Giusti, Andreoni, gli on.li Griffey e Milani, il comandante designato d'armata di Bologna gen. Guillet col comandante di corpo d'armata pure di Bologna gen. Vacca Maggiolini e il gen. Pricolo della seconda zona aerea.

All'apparire del maresciallo nell'immensa sala è echeggiata una ovazione interminabile e le musiche hanno intonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Alta, fra tutte, l'invocazione: Duce! Duce! Il Federale di Padova, che rappresentava il Segretario del Partito, ordinato il saluto al Duce, ha porto al Maresciallo il saluto del Fascismo padovano; dopo di lui, il Podestà ha espresso l'orgoglio di Padova per l'onore concessole di offrire le insegne di comando al soldato che ha benemeritato della Patria. Passando a esaltare l'impresa africana, l'oratore ha messo in rilievo il nuovo spirito di cui è permeato oggi il popolo italiano, e come e perchè sia stata possibile la conquista dell'Impero, voluta dal Duce.

Nell'ardente atmosfera, suscitata dalle nobili parole del Federale e del Podestà, si è effettuata quindi l'offerta. La madre della medaglia d'oro Lucindo Faggin, dopo averlo portato alle labbra, ha consegnato il bastone al Maresciallo, che l'ha pure baciato. Quindi il Quadrumviro pronunziò brevi commosse parole di ringraziamento affermando che aveva accettato di buon grado l'offerta di Padova, perchè gli veniva da una città che seppe i sacrifici della guerra e che già donò identiche insegne a due Condottieri dell'Esercito vittorioso; si è detto altresì fiero di aver obbedito al Capo e di aver compiuto come meglio ha potuto il suo dovere.

«Alla vittoria si è giunti — ha dichiarato il Maresciallo De Bono — sopratutto per la fede e l'entusiasmo mai venuti meno dei soldati, delle Camicie Nere, degli operai, dei cittadini, tutti animati dallo stesso proposito di fare grande l'Italia, di giungere decisamente all'Impero. La via dell'Impero additataci dal Duce e che bisognava percorrere, l'abbiamo percorsa. Oggi, per volontà del Duce, al quale va la nostra devota riconoscenza, per la gloria del Re, Padovani, abbiamo l'Impero».

Mentre ancora echeggiavano le acclamazioni e le grida di «Duce! Duce!», il Maresciallo De Bono ritornava in Municipio, al cui balcone era costretto ad affacciarsi due volte per rispondere al saluto della immensa folla.

Nel pomeriggio, sempre fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia, S. E. De Bono ha visitato la Villa Giusti, il grandioso solario Cini a Monselice, la pontificia basilica antoniana, partecipando quindi a un ricevimento in suo onore, offerto dal municipio nelle sale del Museo civico. Alle ore 15, in automobile, egli ha lasciato Padova, diretto a Venezia.

Mons. Bartolomasi celebra il Card. Massaia alla presenza di Badoglio

Asti, 5 mattino.

Piovà d'Asti ha ieri commemorato il suo grande cittadino, il Cardinale Massaia, il primo assertore del cristianesimo e dell'italianità in Etiopia, con una solenne manifestazione, alla quale, oltre a tutta la popolazione del ridente paese, ha preso parte quella di tutti i paesi vicini.

Nella mattinata era giunto, ricevuto dal Vescovo di Asti Mons. Rossi, Mons. Bartolomasi, Vescovo castrense, venuto per commemorare il grande Cardinale, e si erano svolte, nella chiesa parrocchiale, funzioni religiose alla memoria del Cardinale.

Nel pomeriggio, alla presenza del Maresciallo Badoglio e di tutte le massime autorità della Provincia, si è svolta la cerimonia ufficiale. Ad attendere il Maresciallo, proveniente dalla Villa della Vittoria, erano S. E. il Prefetto Boltraffio, il Federale Vicari, il gen. Cerruti comandante della zona militare, il Podestà del paese, Polledro, col segretario politico dott. Bausola, e una immensa folla di contadini, di villeggianti e di fascisti. Preannunciato dai rituali squilli di tromba, il Maresciallo è giunto alle ore 16 e fra gli applausi incessanti della folla si è avviato, fatto segno ad un nutrito getto di fiori dai balconi gremiti, al piazzale della chiesa parrocchiale, dove è stato ricevuto da Mons. Bartolomasi, da Mons. Rossi, da don Rubino cappellano e console della Milizia e da padre Camillo da Torino, ex-direttore del Collegio etiopico di Roma.

Preso posto sul palco davanti al meraviglioso scenario delle colline astigiane, il Maresciallo ha ricevuto il saluto del podestà del segretario politico e del parroco. Quindi ha preso la parola il Vescovo castrense Mons. Bartolomasi, il quale, ricordando il suo primo incontro con il Maresciallo sul Sabotino, si dichiara lieto di incontrarlo in questo ridente paese per commemorare un grande pioniere quale fu il Cardinale Massaia.

Mons. Bartolomasi, ricordando che quando già il Cardinale declinava negli anni, su queste stesse colline, a Grazzano, un altro grande italiano nasceva, quello che avrebbe compiuto militarmente l'opera iniziata evangelicamente dal missionario, il Maresciallo Badoglio, con un ispirato finale chiude la sua orazione esaltando la vittoria della spada romana e della Croce, insieme unite per un'altissima opera di civiltà, e inneggiando al Re e al Duce.

Dopo un «Te Deum» nella chiesa parrocchiale per la vittoria, il Maresciallo ha lasciato il paese fra una rinnovata veemente manifestazione di popolo.

Il Duce assegna 11 milioni per l'aeronautica nel Novarese

Novara, 5 mattino.

Un telegramma di S. E. Starace ha informato il Federale che il Duce ha disposto che nella Provincia di Novara siano eseguiti lavori edili per la Regia Aeronautica per l'importo di 11 milioni e 200 mila lire. Il Federale ha telegrafato al Segretario del Partito pregandolo di esprimere al Duce la viva gratitudine delle Camicie nere e della popolazione di tutta la Provincia.

La solenne inaugurazione delle scuole di Villanova Mondovì

Cuneo, 5 mattino.

Ieri, con rito solenne e significativo, Villanova Mondovì ha inaugurato il nuovo edificio delle scuole elementari intitolate a Delfino Orsi. Alla cerimonia inaugurale, alla quale S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, non ha potuto presenziare per ragioni del suo alto ufficio, erano presenti l'intera popolazione locale e gli abitanti di tutti i centri vicini del Monregalese. Hanno presenziato alla cerimonia S. E. il Prefetto Perotti, il Federale Antonio Bonino, i senatori Cian, Di Mirafiori e Galimberti, gli onorevoli Bardanzellu, Toselli, Viale e Bonino, il Rettore magnifico dell'Università di Torino prof. Pivano ed altre personalità. Accanto ai componenti la famiglia Orsi, fra i quali il senatore Pietro, il gen. Carlo, l'on. Sandro, l'avv. Pier Sandro, l'ing. Cesare e rispettive famiglie, era una larga rappresentanza di conoscenti e ammiratori del senatore Orsi.

Dopo la benedizione al modernissimo edificio, impartita da mons. Briacca, Vescovo di Mondovì, hanno pronunciato nobili parole il Prefetto e il Podestà di Villanova. Quindi l'on. Bardanzellu ha esaltato la luminosa figura di Delfino Orsi, educatore, giornalista e patriota, che tutta la vita dedicò agli ideali di Patria, che nelle più dure ore attraversate dal Paese durante la guerra vaticinò il trionfo del Fascismo e che alla Rivoluzione diede tutte le proprie energie di giornalista battagliero e generoso.

Autorità e popolo si sono poi recati in commosso pellegrinaggio al Viale della Rimembranza e alla lapide dei Caduti. La commemorazione ha avuto termine nella chiesa parrocchiale, dove il Vescovo ha parlato esortando i giovani agli alti sentimenti di amor patrio ed inneggiando al Duce vigile tutore dei destini dell'Italia.

Il cambio della guardia alla Federazione di Trento

Trento, 5 mattino.

Con austero rito fascista presenti il Prefetto e tutte le Gerarchie provinciali, si è svolto ieri mattina nel salone del Castello del Buon Consiglio il cambio della guardia tra il Federale uscente seniore Graziolì, e il nuovo Federale, seniore Funesti. Hanno parlato i due Federali e il Prefetto suscitando alte acclamazioni al Duce.

Compiuto il rito, i due Federali e le autorità sono scese nella fossa del Castello dove hanno deposto corone di alloro sui cippi di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, sostando in devoto raccoglimento dinanzi alle Are gloriose.

La morte del gen. Matone Challant

Pinerolo, 5 mattino.

Ieri mattina è morto in Pinerolo il generale di [illegible] di cavalleria conte Jean Matone Challant di anni 81, nipote della medaglia d'oro Bochard di San Vitale. Era stato uno dei primi ad aderire al Fascismo e aveva ottenuto di far parte, quale semplice milite, del Gruppo Sonzini della prima Legione Sabauda. Il Federale ha fatto pervenire alla famiglia dello scomparso le sue vive condoglianze.

Marinaio russo mortalmente investito

Venezia, 5 mattino.

Il tranvia Marghera-Malcontenta ha investito il marittimo russo Alexis Volcoff, d'anni 41, imbarcato sulla motonave sovietica Lenin. Ricoverato all'ospedale di Mestre, egli ha subìto l'amputazione della gamba, ma il poveretto moriva dopo l'operazione.

Misterioso delitto

Castelbolognese, 5 mattino.

Presso Riolo Bagni, lungo la strada Castelbolognese - Casola Valsenio, l'operaio cinquantenne Luigi Sgubbi, mentre ritornava a casa dopo una sosta in una osteria, è stato barbaramente assassinato a colpi di accetta. La salma è stata scoperta da due cacciatori del luogo. Sembra che l'assassinio sia dovuto a vendetta. Del colpevole nessuna traccia.

Visita improvvisa di S. E. Starace a Bologna

Bologna, 5 mattino.

E' qui arrivato ieri mattina, inaspettato, S. E. Starace, che sceso dal treno si è diretto senz'altro a visitare la nuova sede del *Resto del Carlino*, vicina alla stazione. Da qui, dopo essere stato raggiunto dal Federale, si è recato a visitare i mercati generali che sono in via di costruzione, e quindi al mercato rionale della Bolognina, che era in quell'ora affollatissimo e dove è stato subito fatto segno a una viva dimostrazione di simpatia da parte della folla. Successivamente ha fatto una visita alla Città Universitaria, interessandosi ai lavori in corso.

Quindi, attraversando il centro della città, sempre riconosciuto dalla folla che lo applaudiva e lo acclamava, si è diretto verso piazza Vittorio Emanuele, fermandosi sulla gradinata di San Petronio, da dove ha assistito alla sfilata degli Artiglieri del raduno interregionale. Finalmente il Gerarca si è recato alla Casa del Fascio, dove ha visitato tutti gli uffici e si è soffermato a rendere omaggio alla Cappella votiva dei Caduti. Alla Casa del Fascio S. E. Starace è stato circondato da reduci dall'A. O. che lo hanno acclamato. In automobile si è poi recato alla stazione, proseguendo per Firenze.

Starace assume il comando della Tendopoli dei GG. FF.

Roma, 5 mattino.

Procede nel massimo ordine e con grande fervore la vita al campo dei sei mila Giovani Fascisti, convenuti a Castel Fusano da ogni parte d'Italia per partecipare alla celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Le balde legioni, nelle varie esercitazioni svoltesi in questi giorni, hanno saputo dare una dimostrazione del loro perfetto addestramento, della loro preparazione militare spirituale e fisica. Il generale Grazioli, ispettore della pre e post militare, che ha assistito a queste prime esercitazioni, ha preso atto con vivo compiacimento di questa solida realtà.

Stamane poi il Segretario del Partito, luogotenente generale Starace, ha preso il comando della bella tendopoli tutta pervasa dal palpito e dall'entusiasmo della giovinezza, e del campo organizzato perfettamente in tutti i suoi servizi, che di fronte al mare, sullo sfondo meraviglioso della pineta di Castel Fusano, leva sull'alto pennone la bandiera della Patria.

Piero Gazzotti a Carmagnola per il raduno bandistico

Carmagnola, 5 mattino.

Una folla di oltre 25 mila persone ha fatto corona al raduno dei complessi bandistici della provincia che ha chiuso il ciclo delle manifestazioni carmagnolesi, svoltesi sotto l'egida della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. A ricevere gli ospiti erano il podestà avv. Chicco, il segretario del Fascio, centurione Gagliardi, il presidente della Filarmonica comm. Bassi.

Il presidente della Filarmonica ha offerto dapprima a tutti i complessi bandistici intervenuti al raduno un vino d'onore, per festeggiare appunto i cento anni di vita della Filarmonica carmagnolese.

Nel pomeriggio, nelle varie località prestabilite, hanno avuto luogo i concerti delle singole bande, e per ultimo un concerto complessivo, al quale è seguita la sfilata di tutti gli intervenuti.

Una folla entusiasta ha voluto acclamare il Federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale del Partito, grand'ufficiale Gazzotti, quando questi è giunto per la cerimonia di chiusura della mostra. Festeggiatissimo da tutti, e in particolare dalle massaie rurali convenute in gran numero, che gli hanno rinnovato la testimonianza della loro gratitudine, egli ha assistito alla sfilata delle bande al concerto di chiusura e alla premiazione, compiendo infine un'ultima visita ai padiglioni della mostra.

Le parole di elogio che egli ha ripetute agli espositori sono giunte quale ambito premio alle loro attività, che essi vedono oggi coronata dal più lusinghiero dei successi. Constatata l'imponenza dei visitatori, che non hanno potuto per la gran ressa accedere alla Mostra, il Federale ha consentito che i locali rimanessero aperti ancora per tutta la serata e quindi ha fatto soprassedere alla chiusura.

Il Federale, al lasciare la città, è stato ancora salutato da altissimi «alalà» dalla folla enorme.

Uccide la moglie per gelosia e ferisce due cognati

Gorizia, 5 mattino.

In una casa di via Camposanto, il ventinovenne Saverio Braini, ritornato dall'Africa alcuni giorni fa, in seguito ad alcune cattive informazioni avute sul conto della moglie, che abitava coi propri genitori, si recava da questi, chiedendo di parlare con la donna. Non si conosce precisamente quello che sia avvenuto tra i due; si sa soltanto che, in un impeto di gelosia, il Braini, estratta una rivoltella, ha scaricato alcuni colpi contro la moglie, Dionisia Gratton, di anni 27, contro il fratello di questa, Giulio, di 26 anni, e contro la sorella Antonietta, di 29 anni. Sul luogo è accorsa la Croce Verde che ha trasportato i feriti all'ospedale. La Gratton è spirata poco dopo, nonostante un pronto intervento operatorio. Il fratello e la sorella sembrano invece migliorare.

DA PINEROLO

A Nese con l'intervento dei bersaglieri della sezione di Torino col vice presidente comm. Carena, si è inaugurato il «Gruppo dei bersaglieri», dedicato a Ernesto Preston, tenente dei bersaglieri, eroicamente caduto in A. O.

Tentativo automobilistico tragicamente interrotto a Monza

La morte del pilota Radice Fossati

Milano, 5 mattino.

Il tentativo per battere il primato mondiale delle 12 ore, categoria 1100 cmc., iniziato ieri mattina all'autodromo di Monza con una Maserati dalla coppia dei piloti Ignazio Radice Fossati e Luigi Villoresi, è stato tragicamente interrotto poco dopo la terza ora di corsa. Infatti, esattamente alle 9.31, un cane sfuggito a un cacciatore andava ad attraversare la pista poco prima della grande curva di Vedano, proprio quando sopraggiungeva la Maserati lanciata alla velocità di 150 chilometri all'ora e pilotata in quel momento dal Radice Fossati. Il guidatore perdeva il controllo della macchina, che sbandava paurosamente e quindi si rovesciava, sfasciandosi e prendendo fuoco.

Ignazio Radice Fossati è stato raccolto dai rottami in istato gravemente ferito e decedeva durante il trasporto all'ospedale di Monza. Il giovane pilota, che contava 27 anni, era reduce dall'A.O., dove aveva combattuto, ed era favorevolmente noto negli ambienti automobilistici milanesi.

Arresto di una levatrice

Chieri, 5 mattino.

E' stata tratta in arresto e tradotta nelle carceri di Torino — dietro mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Torino — la levatrice comunale Garrone Maronetto, sotto l'imputazione di pratiche criminose contro la maternità. Oggetto delle pratiche è stata una giovine sposa di 26 anni residente in Chieri; esse sarebbero avvenute ai primi giorni dello scorso settembre. La donna morì dopo qualche settimana e pare che il decesso sia avvenuto in conseguenza delle pratiche. Ad ogni modo, sono in corso d'istruttoria e perizia necroscopica. Le Autorità proseguono le indagini con il maggiore riserbo. Risulta però che è stato tratto in arresto anche il marito della giovine, il quale avrebbe richiesto l'opera incriminata dell'ostetrica.

Contrabbandieri messi in fuga

Como, 5 mattino.

In località Genzano in valle Intelvi, un gruppo di sette contrabbandieri è stato affrontato da una pattuglia di guardie di finanza. Malgrado la superiorità del numero, i contrabbandieri hanno cercato scampo nella fuga, favoriti dalla oscurità e dalle asperità del terreno. Essi hanno abbandonato sul luogo 102 kg. di caffè e 51 kg. di tabacco.

TEATRI

ALL'ALFIERI, dove è continuato anche ieri sera il notevole successo di «Esami di maturità» di Fodor, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, ri[illegible] le consuetudini del teatro, inizierà questa sera i lunedì popolari, rappresentando la nota e divertente commedia di Ferenc Molnar «Gli occhi azzurri dell'imperatore». Domani sera, sarà ripresa, a prezzi normali, «Esami di maturità».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12,45, 13,30, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. [illegible] — 13,10: Orch. Ambrosiana - Dischi — 14-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: La [illegible] di Spumettino — 17,15: Soprano Enrica Franchi e pianista Elena Marchisio — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,40,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. Ugo D'Andrea. — 20,40: «La casa innamorata», operetta in 3 atti di Lombardo, diretta dal M.o C. Gallino — Negli intervalli: Conversazione di Vero Vercesi — Not. artistico — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto di musica da camera: violinista G. [illegible], al piano G. Arnaldi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 21,50: Conversazione di Luciano Folgore — 22: Varietà e musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 22,30: Concerto di pietri — **Bruxelles I**: 21: «La Tosca», di Puccini; 23,45: Balletto dello «Zingaro barone» di Johann Strauss — **Bruxelles II**: 21,5: Concerto sinfonico — **Praga I**: 19,30: «Il vascello fantasma» di R. Wagner — 22,30: Musica di dischi; 23-23,10: J. S. Bach: «Preludio» e «fuga» in mi, per organo — **Parigi P. P.**: 21,30: Musica d'opera italiana; 21,45: Radioconcerto — **Parigi P. T. T.**: 20,30: Musica sinfonica per orchestra da camera.

LA TEMPERATURA

4 ottobre 1936-XIV

MASSIMA	+	11,9
MINIMA	+	3,9

La giornata di ieri: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA